



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**22 LUGLIO 2021**

# Rassegna Stampa

22-07-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	22/07/2021	33	<b>Welfare, cosa chiedono le aziende al governo = Welfare, le imprese accelerano Sostegni? Solo con la formazione</b> <i>Rita Querzé</i>	3
STAMPA	22/07/2021	8	<b>AGGIORNATO - Orlando stoppa Bonomi "Sul Green Pass al lavoro solo decisioni condivise"</b> <i>Luca Monticelli</i>	5

## CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	22/07/2021	2	<b>Al blocchi di partenza</b> <i>Antonio Giordano</i>	7
------------	------------	---	--	---

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/07/2021	10	<b>Cenere, Confindustria: "La Regione metta in campo ristori per le aziende"</b> <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	22/07/2021	13	<b>Sicindustria a Falcone Tempi stretti snellire procedure</b> <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	22/07/2021	18	<b>Nodo cenere serve un fondo per risarcire le imprese</b> <i>R. Cr.</i>	12

## CAMERE DI COMMERCIO

GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	22/07/2021	16	<b>Accorpamento Camere di commercio, levata di scudi dei politici</b> <i>Domenico Vecchio</i>	13
SICILIA CATANIA	22/07/2021	12	<b>Unioncamere, Sangalli passa il testimone a Prete</b> <i>Redazione</i>	14

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/07/2021	6	<b>La legge sull'edilizia semplifica e snellisce l'iter amministrativo</b> <i>Giuseppe Bianca</i>	15
SICILIA CATANIA	22/07/2021	16	<b>Intervista a Cacopardo e Iacobello - Cacopardo: Prepariamoci alla 3° ondata Iacobello: Troppi cittadini non vaccinati</b> <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	22/07/2021	11	<b>Regionali, stop al contratto I sindacati: si rischia la paralisi</b> <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	22/07/2021	5	<b>AGGIORNATO - La Sicilia democratica batte un colpo con gli Stati generali = Prove tecniche di futuro la Sicilia democratica riparte dagli Stati generali</b> <i>Claudio Reale</i>	20

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	22/07/2021	13	<b>Al Sud 56 miliardi oltre agli 82 del Pnrr e in Sicilia tornano 774 milioni del Fsc = Fondi strutturali per il Sud in arrivo 56 miliardi oltre agli 82 del "Pnrr"</b> <i>Michele Guccione</i>	23
SICILIA CATANIA	22/07/2021	13	<b>Ponte fuori dal "pnrr", drago ai senati il governo si ravveda</b> <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	22/07/2021	13	<b>Fondi Fsc dati allo Stato per l'emergenza Covid, tornano 774 milioni</b> <i>M. G.</i>	26
MF SICILIA	22/07/2021	1	<b>Sicilia all'asta</b> <i>Antonio Giordano</i>	27
SICILIA CATANIA	22/07/2021	38	<b>La sostenibilità ambientale come scelta convinta del fare nuova impresa</b> <i>Rosario Faraci</i>	29

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/07/2021	2	<b>Energia e ambiente, il G20 cerca l'accordo su tempi e strategie = G20 al lavoro per intesa sul clima Kerry alla Cina: Fate di più</b> <i>Alberto Magnani</i>	31
-------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

22-07-2021

SOLE 24 ORE	22/07/2021	3	<b>Pass in azienda strumento di tutela collettiva</b> <i>Giorgio Pogliotti</i>	34
SOLE 24 ORE	22/07/2021	5	<b>Inps: sale a 498 euro lo scarto tra le pensioni di uomini e donne</b> <i>Marco Rogari</i>	36
SOLE 24 ORE	22/07/2021	5	<b>Fisco, condono per 2,5 milioni = Condono entro il 31 ottobre per 2,5 milioni di contribuenti</b> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	37
SOLE 24 ORE	22/07/2021	6	<b>Visco avvia il Fintech Hub Finanza per il rilancio = Fintech, dalla Banca d'Italia priorità all'intelligenza artificiale</b> <i>Pierangelo Soldavini</i>	39
SOLE 24 ORE	22/07/2021	17	<b>Autostrade, in arrivo 4,6 miliardi dei fondi Recovery per la manutenzione</b> <i>Maurizio Caprino</i>	41
SOLE 24 ORE	22/07/2021	18	<b>Mobilità e aerospazio, record di occupati = Mobilità sostenibile e aerospazio, Its da record con il 98% di occupati</b> <i>Claudio Lucci</i>	43
SOLE 24 ORE	22/07/2021	19	<b>Riparte la domanda di macchinari: vicino il recupero dei livelli pre Covid</b> <i>Luca Orlando</i>	45
SOLE 24 ORE	22/07/2021	19	<b>Federmacchine: export in netta ripresa ( 6,8%) = Export in 21 paesi, l'impresa lombarda resiste all'emergenza</b> <i>L. Or.</i>	47
SOLE 24 ORE	22/07/2021	20	<b>Alimentari, intesa tra mercati all'ingrosso e interporti</b> <i>Marco Morino</i>	49

## EDITORIALI E COMMENTI

STAMPA	22/07/2021	29	<b>Tagliare le tasse ci vuole coraggio</b> <i>Stefano Lepri</i>	51
--------	------------	----	--	----



## IL MANIFESTO DI BONOMI

Welfare, cosa chiedono  
le aziende al governo

di Rita Querezè

a pagina 33

# Welfare, le imprese accelerano «Sostegni? Solo con la formazione»

La lettera di Bonomi (Confindustria) su politiche del lavoro e ammortizzatori

di Rita Querezè

Lavoro e politiche sociali: cosa chiede Confindustria al governo? In attesa dell'arrivo della riforma degli ammortizzatori, il punto è stato fatto dal presidente Carlo Bonomi in una lettera inviata il 19 luglio a tutte le territoriali.

## Nuove condizioni per la Naspi

Al primo punto c'è la Naspi, la disoccupazione, che andrebbe potenziata eliminando «ingiustificabili disparità di contribuzione fra settori». Da tempo gli industriali lamentano una diversità di trattamento rispetto al mondo del commercio e dell'artigianato, a cui viene concesso di versare di meno (sulla Naspi l'aliquota contributiva delle imprese industriali sarebbe dell'1,31% contro lo 0,40 dell'artigianato e lo 0,18 di alcuni settori del commercio).

Secondo viale Dell'Astronomia, poi, andrebbe introdotta «una chiara condizionalità». In pratica, l'assegno dovrebbe essere tolto a chi si rifiuta di aggiornare le competenze con corsi di formazione. Da notare, a oggi esiste una forma di condizionalità legata però al rifiuto di eventuali offerte di lavoro: se non accetti l'assunzione perdi l'assegno. Ma oggi, seppure definita dalla legge, non è quasi mai applicata.

## Cassa integrazione, contributi più equi

Anche sulla cassa integrazione Confindustria chiede una maggiore equità tra categorie nel suo finanziamento. Se-

condo gli industriali, «la contribuzione andrebbe parimetrata al rischio di utilizzo» che esiste in un certo settore. Insomma, chi la usa di più dovrebbe pagare di più. Ma non è solo questo. I circa 2 miliardi l'anno che avanzano dalla gestione della cassa per il settore industriale, secondo Confindustria dovrebbero essere destinati «ai fondi interprofessionali per il finanziamento delle politiche attive».

E non, quindi, ad allargare la coperta della cassa coprendo le piccole imprese di commercio, artigianato e servizi che oggi hanno versamenti nulli o ridotti. I fondi interprofessionali sono gestiti insieme da associazioni delle imprese e sindacati di ogni settore. Finora questi fondi si sono occupati della formazione continua di chi sta già lavorando. Ma Fondimpresa (il maggior fondo interprofessionale partecipato da Confindustria con Cgil, Cisl e Uil) si è già fatto avanti per avere un ruolo nella gestione della formazione per i disoccupati.

## Gestione delle crisi il nodo da sciogliere

Confindustria distingue tra «crisi occupazionali» e «crisi industriali». Nelle prime sarebbe necessario gestire gli esuberanti con politiche attive e sussidi. Potrebbe essere il caso di un'azienda che continua a vendere i propri prodotti come prima ma, per effetto della digitalizzazione, ha un ridotto bisogno di personale: una volta trovata una nuova collocazione per i dipendenti in esu-

bero l'azienda potrebbe continuare a produrre come prima. Nelle crisi industriali sarebbe invece indispensabile intervenire con «piani operativi di rilancio delle attività produttive coinvolgendo il Mise».

Non è chiaro però come, in ottica confindustriale, dovrebbe essere riorganizzata l'attività sui tavoli di crisi presso il ministero dello Sviluppo economico. In questa fase cambiamenti sono in atto. Il 18 giugno scorso il ministro Giancarlo Giorgetti ha nominato Luca Annibaletti, esportatore nella gestione di crisi finanziarie aziendali, nel ruolo di coordinatore della struttura per le crisi d'impresa. Struttura che — sottolinea il ministero — «sarà dotata di competenze professionali qualificate, funzionali a individuare strumenti innovativi per favorire azioni di reindustrializzazione e riconversione delle aziende in crisi, nonché a tutelare i lavoratori». Un'attività particolarmente necessaria soprattutto in questa fase di riorganizzazione del sistema produttivo.

## Politiche attive: «gara» tra pubblico e privato



Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) mobilità 4 miliardi di euro per introdurre un sistema di politiche attive. Cioè di servizi per aiutare chi ha perso il lavoro a trovarne un altro. Non è ancora chiaro però come saranno usate queste risorse e per realizzare che cosa. Si parla di una «garanzia di occupabilità dei lavoratori» non meglio definita. L'assegnazione riguardava solo i percettori di reddito di cittadinanza. Quest'anno è stato esteso (sulla carta, ma pochissimi lo sanno) a cassintegrati e percettori di Naspi.

Nel documento **Confindustria** parla della necessità di introdurre una competizione alla pari tra centri per l'impiego pubblici e agenzie per i la-

voro private nell'offerta delle politiche attive: «Il lavoratore deve avere la libertà di scegliere a chi rivolgersi per ottenere i migliori risultati sul fronte della ricollocazione». Secondo **Confindustria** «ai centri per l'impiego pubblici e agenzie private va riconosciuta pari dignità tenendo conto che le agenzie per il lavoro hanno una conoscenza diretta della domanda di lavoro».

Il documento auspica inoltre una riforma dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive. Non è precisato però con quali cambiamenti della *governance*. A oggi la politica è divisa da una parte tra chi vede l'Anpal come un'agenzia autonoma al servizio sia del ministero del Lavo-

ro che delle Regioni (e in qualche modo in grado di ricomporre i contrasti visto che il lavoro resta materia concorrente tra Stato e Regioni) e, dall'altra, chi la preferirebbe come più chiara e diretta espressione del ministero del Lavoro.

# 109 punti lo spread Btp- Bund

Lo spread, il differenziale di rendimento tra Btp e Bund chiude a 109 punti con il rendimento del titolo di Stato decennale italiano allo 0,69%, in leggero calo rispetto alla seduta precedente



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. La Confederazione è articolata in 225 organizzazioni e raggruppa 150.063 imprese

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	24675,61	2,36%	↑
Dow Jones	34762,50	0,73%	↑
Nasdaq	14789,43	0,42%	↑
S&P 500	4353,37	0,70%	↑
Londra	6998,28	1,70%	↑
Francoforte	15422,50	1,36%	↑
Parigi (Cac 40)	6464,48	1,85%	↑
Madrid	8567,00	2,50%	↑
Tokyo (Nikkei)	27548,00	0,58%	↑
Cambi			
1 euro	11772	dollari	-0,03% ↓
1 euro	1296300	yen	0,47% ↑
1 euro	0,8636	sterline	-0,21% ↓
1 euro	1,0848	fr. sv.	0,09% ↑
Titoli di Stato			
Titolo	Quot.	Rend. eff. 21-07	Rend. eff. netto %
Btp 20-01/03/36	1450%	105,13	0,89
BTPi 17-22/05/23	0450%	102,67	0,01
BTPi 18-21/05/26	0550%	104,92	0,59
BTPi 21-15/05/51	0150%	96,90	1,89
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			109 pb.

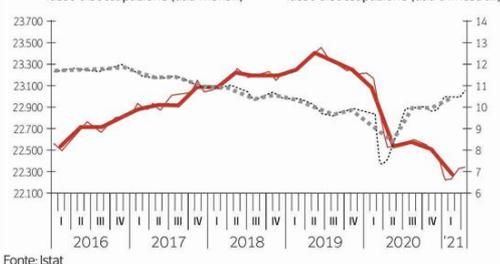
## La lettera

● Bonomi, qualche giorno fa, ha inviato una lettera a tutte le sedi territoriali con le priorità delle azioni politiche: al primo punto c'è la Naspi ma si chiede al governo anche una maggiore equità sul tema della cassa integrazione

## Il lavoro in Italia

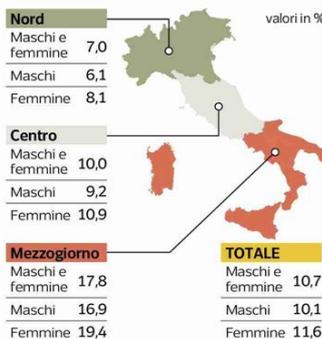
Occupati (scala sinistra) e tasso di disoccupazione (scala destra)

I trim. 2016 - I trim. 2021, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

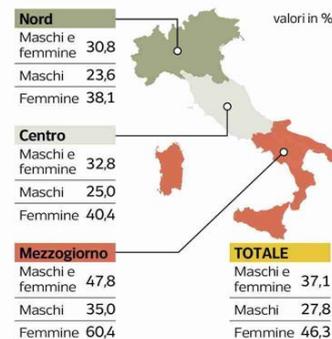


Fonte: Istat

### Tasso di disoccupazione 15-74 anni ripartizione geografica (I trimestre 2021)



### Tasso di inattività 15-64 anni ripartizione geografica (I trimestre 2021)



Peso:1-1%,33-66%

# Orlando stoppa Bonomi “Sul Green Pass al lavoro solo decisioni condivise”

Il ministro dice no a proposte unilaterali. Per Fico “sarebbero una forzatura”  
Ma il giuslavorista Ichino: “L’obbligo di vaccinarsi c’è già in leggi e sentenze”

**LUCAMONTICELLI**

«Noi abbiamo fatto un buon lavoro sui vaccini e i protocolli di sicurezza nei luoghi di lavoro, grazie a un tavolo con le parti sociali. Continuiamo così, senza proposte unilaterali ma con il confronto costante». È la risposta del ministro **Andrea Orlando** a **Confindustria** che propone il Green Pass obbligatorio nelle fabbriche e negli uffici. Alla minaccia dell’associazione di **Carlo Bonomi** di sospendere i dipendenti che non posseggono il lasciapassare verde, il titolare del Lavoro replica con un invito al dialogo: «Ora vedremo come calare sui luoghi di lavoro la normativa che verrà a determinarsi nel contesto generale. Questo è il metodo che dobbiamo seguire, fin qui è andato bene e dobbiamo andare avanti così», dice intervistato a Tg2 Post. Una sponda all’opponente Pd arriva dal presidente della Camera **Roberto Fico**: «Non sono d’accordo con Bonomi. Mi pare “sui generis” l’idea che per andare a lavorare si debba esibire il Green Pass. È una forzatura».

Gli imprenditori però non

mollano e il presidente di **Confindustria** **Puglia**, **Sergio Fontana**, rilancia: «L’idea è tutelare e salvaguardare sempre di più il posto di lavoro perché se scoppieranno nuovi focolai saremo costretti a chiudere, come in passato».

Anche **Unioncamere Veneto** condivide la proposta di **Bonomi**: «Il sistema economico è stato messo a dura prova, adesso siamo preoccupati dall’aumento dei contagi: bloccare la produzione ha dei costi altissimi», aggiunge **Mario Pozza**, numero uno delle Camere di commercio venete.

Il giuslavorista **Pietro Ichino** a **La Stampa** spiega: «**La Confindustria** fa bene a chiedere al governo questo provvedimento di carattere generale, perché esso gioverebbe molto per la prevenzione del rischio di una quarta ondata della pandemia, con danni gravissimi per i lavoratori, le imprese, il sistema scolastico e l’erario. Ma la stessa **Confindustria** - prosegue - farebbe bene a informare gli imprenditori del fatto che già oggi essi hanno la possibilità - in presenza di un rischio rilevante

di contagio in azienda - di chiedere ai propri dipendenti di vaccinarsi, come misura di prevenzione e sicurezza». Lo confermano gli articoli «2087 del Codice civile, 15 e 20 del Testo Unico per la sicurezza e due sentenze dei giudici del lavoro di Udine e di Belluno». Il professore ricorda che «l’articolo 32 della Costituzione sancisce la libertà di ogni cittadino di sottrarsi a qualsiasi trattamento medico-sanitario, salvo che l’obbligo sia previsto dalla legge. Ma non certo la libertà del cittadino di mettere a rischio la sicurezza e la salute altrui, che costituiscono invece il bene prioritariamente protetto da questa norma».

**Antonio Viscomi**, professore di diritto del lavoro all’Università di Catanzaro e deputato del Pd, tiene a sottolineare che «i trattamenti sanitari obbligatori possono essere imposti solo per legge». Il punto è: governo e Parlamento sono in grado in questo momento di fare una legge del genere? «Se dovessimo imporre il

green pass per entrare in un ristorante - risponde - mi chiedo come potremmo giustificare il fatto che non serva per entrare in una fabbrica, dove sono presenti molte più persone che in una trattoria. Diventa una questione di coerenza nelle decisioni, la disciplina del green pass non può che avere delle ripercussioni sul mondo del lavoro». Perciò, sostiene il deputato dem, «la provocazione di **Confindustria** è utilissima: dobbiamo ricordarci che i contesti sono differenti, ma le misure per la salute delle persone devono essere il più possibile omogenee». —

**I trattamenti sanitari obbligatori sono prerogativa del Parlamento**

## L’OBBLIGO VACCINALE NEGLI ALTRI PAESI



### FRANCIA

leri è entrato in vigore l’obbligo del pass sanitario per frequentare luoghi di svago e di cultura come cinema e musei, in attesa che, dall’inizio di agosto, le restrizioni includano anche bar e ristoranti



### ISRAELE

Con oltre 1300 casi, nuovo picco da marzo, anche se i casi seri sono in diminuzione. Potrebbe tornare l’obbligo di green pass per tutti gli eventi al chiuso con oltre 100 partecipanti



### NEW YORK

La città richiederà la prova di vaccinazione o un test settimanale per il personale sanitario a partire dagli inizi di agosto. Il sindaco **Bill de Blasio** annuncia la stretta alla luce del balzo dei nuovi casi

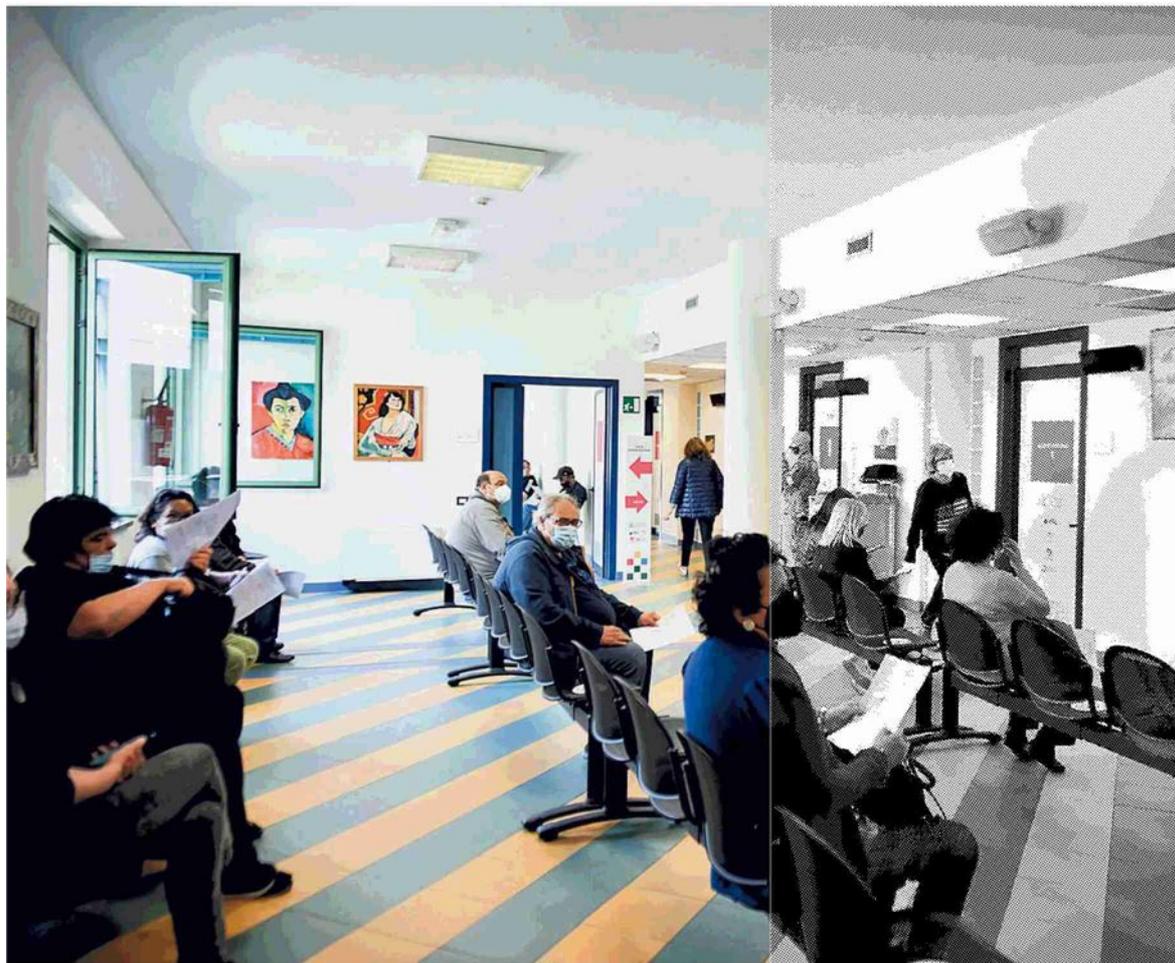


### GRECIA

Il primo ministro ha annunciato l’obbligo di vaccinazione per gli operatori sanitari. Da domani e fino a fine agosto, bar, cinema, teatri e tutti i luoghi chiusi accoglieranno solo persone vaccinate



Peso: 8-28%, 9-3%



STEFANO GUIDI/REPORTERS

Uno degli hub vaccinali allestiti dalle imprese della Confindustria



Peso:8-28%,9-3%

ZES DI SICILIA/8 VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO PER L'ISOLA

# Ai blocchi di partenza

*In attesa della scelta dei commissari, le zone speciali sono ancora ferme. La necessità di adeguare le strutture portuali agli standard europei. Parlano i rappresentanti degli imprenditori Albanese, Gangi e Biriaco*

DI ANTONIO GIORDANO

**A**ttivate sulla carta dal primo di aprile scorso in Sicilia, le zone economiche speciali al momento risultano essere tutto in potenza, ancora ben poco in atto. Il mondo produttivo si interroga sulla misura, chiedendosi se possa davvero dare nuovo impulso all'economia dell'Isola. MF Sicilia ha interpellato in merito tre esponenti di Confindustria, il presidente regionale, Alessandro Albanese, quello del Comitato Piccola industria, Salvarore Gangi, e quello etneo, Antonello Biriaco.

**Alessandro Albanese**

«Quando parliamo di Zone economiche speciali dobbiamo avere chiari alcuni concetti fondamentali», esordisce il presidente di Confindustria Sicilia. «Il primo, imprescindibile, è quello relativo all'obiettivo per il quale sono state istituite, ossia attrarre investimenti, favorendo la crescita delle imprese già operative o la nascita di nuove realtà industriali nelle aree portuali e retroportuali. Già solo di fronte a questo gli interrogativi sono tanti. Perché, se il fine deve essere quello di attrarre gli investimenti, la variabile "tempo" gioca un ruolo di primo piano. Eppure, le due Zes dell'Isola (Sicilia occidentale e orientale), istituite a giugno dello scorso an-

no, sono ancora ai blocchi di partenza. E l'unica cosa che al momento è quantificabile è l'enorme ritardo accumulato capace solo di allontanare gli investitori. Far decollare le Zes, tra l'altro, significherebbe anche far crescere le piattaforme logistiche attraverso le agevolazioni fiscali aggiuntive, il rafforzamento degli sportelli unici doganali, le semplificazioni delle procedure amministrative, la riduzione del sistema burocratico e un insieme di altre misure volte a intensificare la complementarità tra attività produttive, infrastrutture, stoccaggio e distribuzione. Insomma, veri e propri catalizzatori di connettività e crescita che, se resi finalmente operativi, potrebbero anche diventare strumenti di accelerazione dello sviluppo economico e svolgere un ruolo di straordinaria importanza soprattutto nel bacino del Mediterraneo. In questo modo, anche le attività manifatturiere potrebbero giovare di nuovi mercati di sbocco e, in generale, di un consistente accrescimento delle opportunità di in-



Peso: 59%

ternazionalizzazione per i propri flussi di merci. In definitiva, rafforzare il tessuto produttivo del Mezzogiorno, elemento imprescindibile per il rilancio dell'intero Paese».

Ma mentre si continua a discutere e ad accumulare ritardi, gli altri Paesi corrono e crescono. «Un esempio su tutti? Il porto di Tanger Med in Marocco, tra i maggiori hub del Mediterraneo per movimentazione container e mezzi navali transitati e già dotato, nella zona retroportuale, di una Free Zone strutturata, che ha saputo infondere una grande accelerazione alla crescita dello scalo attraendo investitori del calibro di Renault-Nissan, solo per fare un esempio. La domanda è quindi: si vuole davvero far crescere la Sicilia e, più in generale il Mezzogiorno d'Italia? Se la risposta è positiva allora urge un immediato cambio di passo che finalmente dia un valore alla variabile tempo».

### Salvatore Gangi

«Le Zes sono una opportunità immensa per la Sicilia, nello specifico ancora più per Catania, la cui zona ha una vastità enorme, giungendo a incunearsi ben dentro il territorio ibleo». L'approccio di Salvatore Gangi verso le aree speciali è certamente positivo: «con il credito d'imposta si possono attrarre anche aziende da fuori regione, quindi meglio questo che niente, ma non credo ovviamente che le zone possano essere la panacea a tutti i mali, intanto perché, sia chiaro, nei fatti non sono ancora partite».

Le usuali lungaggini della burocrazia italiana. «Purtroppo, i "famosi" commissari ad hoc non

sono ancora stati definiti», evidenzia Gangi, «e se non vengono definiti resta tutto sulla carta, perché senza di loro, mi pare di capire, è come se non fosse ancora partito nulla. Possiamo ragionare a lungo in merito alle possibilità, ma di concreto ancora non vi è niente. La reale domanda da porsi, dunque, è: se si investe oggi, si può comunque godere dei benefici? Se sì, possiamo anche attendere la nomina dei commissari. Se no, davvero si sta vanificando l'ennesima buona occasione per l'Isola. E non è che ve ne siano di continuo».

In ogni caso, Gangi ritiene importanti anche altri semplici passi verso la normalità: «Oltre le Zes, sarebbe già cosa buona e giusta se le aree Irsap funzionassero, cosa che proprio non è. A oggi, purtroppo, chi si avvicina a una area industriale con il desiderio di fare un investimento viene colto dai brividi, tale è lo sfacelo cui si è costretti ad assistere, a partire da infrastrutture viarie ottocentesche, che fanno anche correre rischi fisici a chi le percorre. A Catania, nella zona industriale, che pure ospita anche colossi internazionali, non si riesce ancora a risolvere definitivamente il problema degli allagamenti per ogni (anche media) precipitazione meteo. Siamo al grot-



Peso: 59%

tesco».

Il discorso, comprensibilmente, coinvolge la politica. «Senza dubbio sì», evidenzia Gangi, «la materia è certo politica, specie laddove la politica dovrebbe fare di tutto per pressare ad agire i burocrati, limitando i danni della loro quasi genetica "inazione". Ma forse pretendo troppo. Forse la scarsa propensione al fare è connaturata anche ai politici».

### **Antonello Biriaco**

Ottimista il presidente della Confindustria etnea. «L'attivazione di questa misura potrà attrarre nuovi investitori e dare slancio alla nostra economia», dichiara, «del resto, secondo lo Svimez, l'avvio delle Zes potrebbe determinare stabilmente la crescita del Pil del Mezzogiorno di 1,5% punti percentuali. Per i nuovi investimenti sarà possibile ottenere un abbattimento del 50% dell'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività di impresa. Insomma, si tratta di sostegni concreti che potranno avere un impatto rilevante sull'intero perimetro della Zes della Sicilia orientale che a Catania comprende l'area portuale e retroportuale, l'area ex Asi, l'aeroporto, l'Interporto, il Maas e altre aree che ricadono in diversi comuni etnei (Paternò, Caltagirone, Belpasso)».

Comprensibilmente, qualche limite vi è. «Certo, la fruizione dell'agevolazione è subordinata al mantenimento dell'attività di impresa e dei relativi posti di lavoro per almeno dieci anni», precisa Biriaco, «le Zes potrebbero fare la differenza non solo per l'attrazione di nuovi in-

vestimenti, ma anche per l'adeguamento delle infrastrutture portuali esistenti agli standard europei. Lo scenario di sviluppo dei porti della Sicilia orientale, però, appare ancora incerto. Il timore è che per i nostri porti, posti al centro del Mediterraneo e con dotazione fisica, umana e imprenditoriale anche superiore a molti paesi competitor del Nord ed Est Europa, non si intravedano orizzonti di crescita all'interno del sistema logistico nazionale ed europeo. L'opportunità offerta dalle Zone economiche speciali, invece, dovrebbe costituire l'occasione per inserirsi proficuamente nello scenario evolutivo dei traffici e della logistica globale».

Un ulteriore tassello fondamentale riguarda poi la sburocratizzazione. «Occorre mettere in campo uno snellimento poderoso delle pratiche necessarie ad avviare i nuovi investimenti», sottolinea Biriaco, «noi chiediamo che venga prevista un'autorizzazione unica destinata alle imprese che vogliono realizzare nuovi insediamenti, così come avviene nelle zone economiche istituite in altri Paesi europei. Per dare completezza all'iter di istituzione delle Zes e per definire un piano strategico coerente con le esigenze di investimento delle imprese, il governo ma dovrà procedere senza ulteriori ritardi alla nomina dei commissari». (riproduzione riservata)



Peso:59%



## EMERGENZA

Per gli industriali etnei bisognerebbe prevedere anche una riduzione dei tributi

## Cenere, Confindustria: “La Regione metta in campo ristori per le aziende”

CATANIA - Interventi normativi ad hoc per gestire l'emergenza cenere e istituzione di un fondo permanente a favore delle imprese per il risarcimento dei danni subiti.

**Lo chiede Confindustria Catania** in relazione ai fenomeni vulcanici che stanno interessando ormai da diversi mesi la provincia etnea provocando gravi disagi alle attività produttive.

“Siamo di fronte ad un fenomeno che ha perso il carattere dell'eccezionalità - osserva il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco - rivelandosi ormai di natura ordinaria. Occorre quindi uscire dalla logica degli interventi una tantum e prevedere misure specifiche e strutturali. Abbiamo molto apprezzato l'impegno in prima linea del governatore Nello Mu-

sumeci che ha prontamente raccolto il grido d'allarme delle imprese. Chie-

diamo che la nostra Regione continui a sensibilizzare gli interlocutori nazionali su questa problematica e nello stesso tempo metta in campo interventi con ristori specifici da destinare alle aziende”.

**Per l'associazione degli industriali** sono tre i parametri ai quali fare riferimento per stabilire la misura dei ristori: la spesa sostenuta per la raccolta della cenere e la pulizia dei locali aziendali; la dimensione della superficie aziendale esterna esposta alla ricaduta della cenere; la presenza di pannelli fotovoltaici che risultano particolarmente soggetti al danneggiamento provocato dalla sabbia

vulcanica e dai lapilli.

**“Accanto ai ristori - conclude Biriaco - come è avvenuto per circostanze analoghe, sarebbe auspicabile prevedere per le imprese colpite, l'applicazione di una significativa riduzione dei tributi”.**



Peso: 21%



## L'APPELLO Sicindustria a Falcone «Tempi stretti snellire procedure»

**PALERMO.** Il presidente di **Sicindustria**, Gregory Bongiorno, e il delegato al "Pnrr" e al "Recovery Fund", Roberto Franchina, hanno esaminato la programmazione dei fondi extraregionali e del "Pnrr" in Sicilia con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone.

Lo snellimento delle procedure burocratiche, che potrebbero mettere a rischio la realizzazione degli interventi entro i ristretti e tassativi termini previsti dal Pnrr, è stato il tema centrale posto sul tavolo dell'assessore dai vertici di **Sicindustria**: «Abbiamo di fronte una grande sfida - ha detto Bongiorno a margine dell'incontro -

Da qui al 2026 c'è un'occasione imperdibile, soprattutto per il Mezzogiorno. Abbiamo la consapevolezza che si tratterà, forse, dell'ultima possibilità che il Sud ha di colmare quel gap infrastrutturale che lo divide dal resto d'Italia, attuando investimenti importanti che porteranno sviluppo e crescita per la nostra regione. Al fine, però, di raggiungere gli obiettivi fissati dal "Pnrr" e ritenendo il confronto con gli stakeholder indispensabile, abbiamo ottenuto la disponibilità dell'assessore Falcone alla costituzione di un tavolo permanen-

te con associazioni di categoria e parti sociali seguendo il modello già adottato a livello nazionale».



Peso:9%



## CONFINDUSTRIA «Nodo cenere serve un fondo per risarcire le imprese»

Interventi normativi ad hoc per gestire l'emergenza cenere e istituzione di un fondo permanente a favore delle imprese per il risarcimento dei danni subiti. Lo chiede Confindustria Catania in relazione ai fenomeni vulcanici che stanno interessando ormai da diversi mesi la provincia etnea provocando gravi disagi alle attività produttive.

«Siamo di fronte ad un fenomeno che ha perso il carattere dell'eccezionalità - osserva il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco - rivelandosi ormai di natura ordina-

ria. Occorre quindi uscire dalla logica degli interventi una tantum e prevedere misure specifiche e strutturali. Abbiamo molto apprezzato l'impegno in prima linea del governatore Nello Musumeci che ha prontamente raccolto il grido d'allarme delle imprese. Chiediamo che la nostra Regione continui a sensibilizzare gli interlocutori nazionali su questa problematica e nello stesso tempo metta in campo interventi con ristori specifici da destinare alle aziende».

Per l'Associazione degli industriali sono tre i parametri ai quali fare riferimento per stabilire la misura dei ristori: la spesa sostenute per la raccolta della cenere e la pulizia dei locali aziendali; la dimensione

della superficie aziendale esterna esposta alla ricaduta della cenere; la presenza di pannelli fotovoltaici che risultano particolarmente soggetti al danneggiamento provocato dalla sabbia vulcanica e dai lapilli.

«Accanto ai ristori - conclude Biriaco - come è avvenuto per circostanze analoghe, sarebbe auspicabile prevedere per le imprese colpite, l'applicazione di una significativa riduzione dei tributi».

**R. CR.**



Peso: 13%

**Associazioni e sindacati sono contrari al progetto****Accorpamento Camere di commercio, levata di scudi dei politici**

L'ex presidente Messina:  
«Serve fare chiarezza  
sul provvedimento»

**Domenico Vecchio**

Le Camere di commercio di Agrigento e Caltanissetta rischiano di perdere la loro rappresentatività, con tutto quello che ne consegue per l'economia locale. A creare le basi per questa ingiustificata penalizzazione, l'interesse portato avanti dalla deputata siracusana di Forza Italia Stefania Prestigiacomo che nel Decreto sostegni bis ha fatto inserire un emendamento, sottoscritto anche dai colleghi Minardo, Ficara, Scerra e Raciti, che sciogliendo la Camera di Commercio del Sud-Est, sgancia gli enti di Siracusa e Ragusa dalla super CamCom di Catania, associandoli a quelli delle province di Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Una rivoluzione che ha suscitato un vespaio di polemiche a tutti i livelli, sia da parte dei politici che dei sindacati, delle associazioni imprenditoriali e di categoria. Un intervento chia-

rificatore da parte del Mise sul futuro delle Camere di commercio dell'Isola è stato già richiesto dal presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina, che è stato anche presidente della Camera di Commercio di Agrigento. «Se il provvedimento dovesse diventare legge - sostiene - si aggiungerebbero elementi di grande confusione in un contesto caratterizzato da esagerate forzature e inconcepibili ritardi». Sull'emendamento intervengono anche i sindaci Franco Miccichè di Agrigento, Roberto Gambino di Caltanissetta, Giuseppe Cassi, Ragusa, Giacomo Tranchida (Trapani), Maurizio Dipietro (Enna). «La super Camera di Commercio che si vuole creare - dicono - rappresenta un conglomerato che nulla aggiunge alla necessità di fornire un supporto alle imprese presenti nei nostri territori. Unire le realtà territoriali di Ragusa e Siracusa con Caltanissetta, Agrigento e Trapani determinerebbe uno scompenso operativo destinato a creare danni». Per il deputato regionale, Carmelo Pullara: «La nuova geografia camerale

- dice - non deve garantire solo un risparmio economico per la pubblica amministrazione, ma anche servizi efficienti e presenti nel territorio».

Anche Confcommercio Sicilia prende posizione contro l'illogica scelta di unire le Camere di commercio di Trapani, Agrigento, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta. Una decisione insostenibile oltre che impossibile, nella pratica, da attuare, considerata la vastità del territorio siciliano. Contraria anche Confartigianato che in una nota firmata dal segretario provinciale Vincenzo Insalaco sostiene come, ancora una volta, si rischia che gli interessi specifici di un singolo siano conseguiti a svantaggio di interi territori e settori produttivi. Michele Sodano invece sottolinea di essere l'unico siciliano a non aver firmato la riforma. (\*DV\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Camera di Commercio.** L'ex presidente Vittorio Messina



Peso: 19%

# Unioncamere, Sangalli passa il testimone a Prete

## Alla guida delle Camere di commercio arriva un imprenditore di Salerno

**ROMA.** La guida del sistema camerale nazionale passa da Confcommercio a **Confindustria**. Carlo Sangalli conclude il mandato di presidente di Unioncamere e lascia il testimone ad Andrea Prete. L'Assemblea dei presidenti delle Camere di commercio ha eletto ieri all'unanimità alla guida dell'ente che rappresenta il sistema camerale italiano, l'attuale presidente della Camera di commercio di Salerno. Andrea Prete, ingegnere, dirige da oltre trent'anni un'impresa specializzata nella produzione di cavi elettrici per automazione industriale e strumentazione. Vice presidente vicario di Unioncamere dal 2018, è presidente della Camera di commercio di Salerno. È stato componente della Giunta nazionale di **Confindustria** nel 2006-2009 e ha ricoperto l'incarico di presidente di **Confindustria** Salerno tra il 2003 e il 2007 e tra 2017 e il 2021.

«I tre anni del mio mandato sono stati molto impegnativi, segnati dal dramma della pandemia - ha detto il presidente Carlo Sangalli -. Anche in questa situazione, però, le Camere di commercio hanno dimostrato di essere rapide ed efficienti, riuscendo a dare risposta ai bisogni più sentiti dalle nostre imprese. Da quando ho accolto la richiesta del mondo imprenditoriale di assumere la guida di Unioncamere, ho rafforzato la convinzione che le Camere di commercio hanno un ruolo fondamentale di sup-

porto e di affiancamento, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni. E questo tanto più ora che il sistema

produttivo dovrà affrontare le sfide della transizione digitale ed ecologica. Elemento essenziale affinché le Camere svolgessero bene questo loro compito era anche la loro riorganizzazione attraverso gli accorpamenti, che le ha rese più forti, più strutturate ed efficienti. Tre anni fa eravamo ancora in mezzo al guado. Oggi posso dirmi soddisfatto del lavoro svolto e dei risultati ottenuti. Abbiamo salvaguardato la storia centenaria di solidarietà e di servizio alle imprese delle Camere di commercio e siamo in grado di contribuire, con persone, progetti, strumenti e competenze, capacità innovativa, a costruire un futuro di benessere e sviluppo del nostro Paese».

«L'Italia dovrà affrontare e portare a termine nei prossimi anni una evoluzione dell'economia e della società che passerà attraverso una triplice transizione: digitale, ecologica e amministrativa - ha sottolineato il nuo-

vo presidente Andrea Prete -. In questo quadro dobbiamo costruire le Camere del futuro, puntando su alcune priorità: la valorizzazione dei nostri asset, come la rete sul territorio, quella telematica e gli osservatori econo-

mici, il rafforzamento delle Camere in una dimensione europea ed il partenariato con le associazioni imprenditoriali, le amministrazioni centrali e le Regioni. Ma la partita vera è che le Camere, da oggi al 2026, possono dare un contributo prezioso e concreto al governo nell'attuazione del "Pnrr", svolgendo funzioni di supporto alle piccole e medie imprese con programmi straordinari di affiancamento focalizzati sull'informazione, la formazione, l'assistenza tecnica. Le Camere possono, cioè, svolgere una funzione simile a quella della "Small Business Administration" statunitense e risultare estremamente utili al governo e alle Regioni perché sono una realtà autogovernata e autogestita, fortemente radicata sul territorio».

L'Assemblea dei presidenti ha inoltre provveduto a nominare gli otto vice presidenti che affiancheranno Prete nei prossimi tre anni. I nuovi vice, tutti al vertice di una Camera di commercio, sono Klaus Algieri (Cosenza), Leonardo Bassilichi (Firenze), Tommaso De Simone (Caserta), Giorgio Mencaroni (Umbria), Antonio Paoletti vice presidente vicario (Venezia Giulia), Mario Pozza (Treviso-Belluno), Giuseppe Riello (Verona), Gino Sabatini (Marche). ●



Andrea Prete



Peso:24%

# «La legge sull'edilizia semplifica e snellisce l'iter amministrativo»

## L'intervista. Il giorno dopo l'approvazione del ddl, parla la presidente della commissione Ambiente, Savarino: «Recriminò per il voto segreto»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** I siciliani sono abusivi senza rimedio o qualcosa sta mutando nella mentalità e nel loro modo di interagire con il problema? All'indomani della legge sull'Edilizia incassata a Sala d'Ercole dal centrodestra, il presidente della commissione Ambiente Giusi Savarino ed esponente di punta di #Db si ritiene soddisfatta dal risultato: «In questa legislatura dice - abbiamo toccato il tema edilizio nella sua complessità: in due anni abbiamo approvato sia la riforma Urbanistica che la legge Edilizia».

Passi avanti in un contesto in cui cambiare significa impattare con certezze che nell'Isola sono consolidate nel tempo «con la prima abbiamo recepito le nuove sensibilità in termini ambientali, come il consumo di suolo zero, e la rigenerazione urbana, più confacente con i nuovi stili di vita della nostra società. Con la legge edilizia approvata ieri, invece, abbiamo posto le basi per agevolare l'avvio dei cantieri, sburocratizzando le modalità di richiesta delle autorizzazioni amministrative»

Il polverone sulle norme contesta-

te in Aula viene derubricato a «strumentale», in realtà - commenta - non c'è molta differenza tra le due, sono entrambe interpretazioni autentiche di norme siciliane, quella di Cordaro riguarda zone a vincolo relativo che comporta comunque l'emanaazione dei pareri degli enti vigilanti, quella di Assenza riguarda zone di inedificabilità assoluta. Su questi temi tuttora c'è giurisprudenza divisa e lacune interpretative, che hanno difatti creato vulnus e ingiuste disparità di trattamento». Lo scenario per la parlamentare agrigentina oggi è migliorato: «abbiamo semplificato iter e snellito procedure, nello specifico molte cose che prima avevano bisogno di comunicazione, ora si potranno realizzare in edilizia libera, e per altre che necessitavano di concessione edilizia ora basterà una comunicazione del tecnico. Senza più file e attese negli uffici tecnici comunali».

Poi c'è il dialogo istituzionale. Non proprio serrato su queste categorie di temi: «Rimane sempre più ridotto il margine di competenza legislativa siciliana, alla luce anche della recente sentenza costituzionale, ecco perché ho tutelato il ruolo istituzionale della commissione dal rischio di illegittimità, e col presidente Miccichè abbiamo investito la commissione paritetica del tema», ma Sa-

varino sul perimetro delle responsabilità va oltre e rilancia: «Roma non può limitarsi a dire che le Regioni non hanno competenza, deve avere il coraggio di affrontare temi spinosi e fare chiarezza, come hanno fatto nel caso di Ischia». Insomma un

pezzo di strada è stata avviata, ma ancora molto rimane da fare, specialmente nel raccordo tra semplificazione, burocrazie e regimi di autorizzazioni, anche se le due leggi, in fondo, un raccordo in più lo hanno allineato. Sulla giornata di martedì che ha sancito il doppio voto su ddl edilizia e legge stralcio, il presidente della commissione Ambiente ribadisce il suo punto di vista in merito alle modalità di approvazione, «personalmente recrimino in ogni caso sull'utilizzo del voto segreto, a prescindere se questo venga richiesto dalla maggioranza o dall'opposizione» e conclude «in una democrazia compiuta come la nostra, sarebbe meglio votare senza bisogno di nascondersi dietro il segreto dell'urna».



Peso: 35%

# Cacopardo: «Prepariamoci alla 3<sup>a</sup> ondata» Iacobello: «Troppi i cittadini non vaccinati»

**GIUSEPPE BONACCORSI**

**Professore Cacopardo i non vaccinati sono ancora tantissimi. Teme che in autunno a Catania ci ritroveremo in una situazione molto preoccupante?**

«I dati sui nuovi contagi giornalieri indicano già adesso evidente una ripresa del virus, che non ha ancora le caratteristiche della terza ondata. Ma noi sappiamo già adesso che la terza ondata è attesa da fine agosto».

**Temete che sia violenta come quella dell'anno scorso?**

«Sarà una ondata leggermente più intensa in fatto di circolazione del virus. Il Delta è un virus variante che ha migliori capacità di trasmissione. E' rapidissimo. Certo il vaccino, che ha una capacità preventiva molto attiva, riuscirà a limitare moltissime ospedalizzazioni tra i soggetti vaccinati, ma non potrà evitare la diffusione del virus».

**Mi sembra di capire che se dovesse rimanere prevalente la variante Delta questa verrà intercettata dai vaccinati, mentre si abatterà sui non immunizzati con uno stato clinico per talune categorie molto grave...**

«Certamente la Delta si abatterà clinicamente su chi non è immunizzato dando sintomi molto gravi che porteranno a un nuovo intasamento dei reparti ospedalieri, mentre nei vaccinati ci si limiterà ad avere al massimo una sindrome da raffreddamento solo nel 20% dei casi e comunque a sintomi blandi che soltanto in una minimissima percentuale potrebbero portare a una ospedalizzazione, ma pur sempre per uno stato clinico non grave».

**Temete che l'alto numero di non vaccinati possa portare alla comparsa di una variante resistente ai vaccini?**

«E' una ipotesi da non sottovalutare. Il non vaccinato rischia di aggravare la situazione generale, contribuendo a far nascere una variante che resista ai vaccini attraverso continue mutazioni. E a quel punto bisognerà prevedere una nuova vaccinazione di massa».

**Le persone che rifiutano i vaccini spesso sostengono che questi sieri non hanno avuto una sperimentazione idonea. Insomma si è agito in tutta fretta senza conoscere i possibili effetti collaterali dei nuovi vaccini...**

«E' quanto di più sbagliato. Si tratta di prodotti sicuri. Guardi, mi sono confrontato anche sui social con molti no vax. Non ammettono alcuna spiegazione tecnica di quello che sta accadendo. Hanno i loro referenti che spesso non sono infettivologi o virologi e quando sono virologi sono ormai in pensione, novantenni... Franca-

mente sono rimasto sbalordito dal fatto che molti esperti non solo non vengono ascoltati, ma sono addirittura contrastati e attaccati».

**Eppure i casi di nuovi ricoveri in rianimazione di soggetti non vaccinati stanno aumentando...**

«Non vogliono sentire ragione. Non credono a quello che sta accadendo e sono pienamente convinti che sia tutta una montatura».

**A Catania e provincia ci sono ancora all'incirca 350mila soggetti non vaccinati, e oltre 100mila apparterrebbero a fasce di età cosiddette ad alto rischio... Cosa vi aspettate**

«A Catania e in Sicilia esiste un consistente numero di individui che all'esplosione della terza ondata si troverà senza difese. E la Sicilia sarà sede di una terza ondata, pesantissima, che farà barcollare nuovamente le strutture sanitarie. Sarà così, purtroppo. E la causa di questo scenario sarà da attribuire a una grande ignoranza che circola tra queste persone. Una ignoranza tout court, totale. Ma oltre all'ignoranza c'è tanta gente colta che davanti a questo virus preferisce ascoltare tesi lontane da qualunque criterio scientifico e logico».

**pardo Da qui a settembre possiamo sperare in una inversione di tendenza. In un tentativo, in zona Cesarini, per raggiungere l'immunità di gregge?**

«E' ormai impossibile colmare il gap. Dobbiamo solo prepararci alla terza ondata. Non ci sono scenari alternativi».

**Forse il governo avrebbe dovuto prevedere l'obbligatorietà?**

«Il governo avrebbe dovuto avere più forza. Eppure ci sono vaccini obbligatori. Mi riferisco a quelli per l'epatite b, la difterite, il tetano... Solo grazie ai vaccini abbiamo sconfitto terribili malattie».

**Professore lei ha curato per molti mesi i malati con l'ivermectina. Poi è calato il silenzio...L'Aifa le ha mai risposto in merito allo studio clinico da lei presentato che avrebbe favorito il ritorno all'utilizzo del farmaco?**

«No l'Aifa non mi ha mai risposto. Eppure finora ho curato 70 casi seri con l'ivermectina e li ho guariti tutti. Ieri era la giornata mondiale dell'I-



Peso:96%

metina. In Italia invece preferiscono pensa-  
ad altro...».

Il guaio è che molte persone sono convinte  
che a loro il Covid non li beccherà mai...Salvo  
poi, quando finiscono in ospedale, arrivare a  
riangere per non avere approfittato per tem-  
po dei vaccini che da mesi e mesi sono a por-  
tata di mano di tutti». Lo dice Carmelo Iaco-  
bello, primario di Malattie infettive del Can-  
izzaro e alla guida di uno dei pochi reparti al  
momento attivi nella cura al Covid, visto che  
la pressione negli ospedali per fortuna è ai  
minimi storici. Iacobello come altri suoi colle-  
ghi è preoccupato per l'andamento della pan-  
demia, soprattutto per il numero dei contagi  
che continua a salire. L'anno scorso in questo  
periodo l'andamento ance in Sicilia indicava  
oltanto sparuti casi di contagio. Oggi viag-  
giamo nell'ordine delle 3500 al giorno. «E  
queste persone - aggiunge il primario catane-  
-non si rendono talmente conto della situa-  
zione e di quello che noi medici ci attendiamo  
partire dall'autunno».

**«Attendete una ondata mas-  
sicciosa?»**

«Io spero di no. Non suppongo  
che avremo una massiccia onda-  
ta di contagi e di ricoveri, ma  
obbiamo essere pronti a tutte  
le evenienze perché non è anco-  
ra del tutto chiaro quante sono  
le persone totalmente non vac-  
cinate neanche con la prima do-  
se e soprattutto quanti sono i  
fragili non immunizzati che alla  
ripresa del Covid si ritroveran-  
no senza difese. E in questo caso  
potrebbe essere nuovasmente  
una»

**«Cai numeri che circolano all'Asp e al team  
Covid stiamo parlando, per i soggetti in fasce  
a rischio, di non meno di centocinquantamila  
cittadini soltanto nella nostra provincia...»**

«E sono tantissimi. Una quota molto rilevan-  
te. E non andrebbe bene affatto anche se fos-  
sero centomila. Questi numeri evidenziano  
che c'è ancora una enorme scopertura vac-  
cinale. E non credo adesso che sia colpa di chi ha  
organizzato questa campagna vaccinale. Tut-  
to è stato organizzato e ci sono mlti centro  
dove potersi vaccinare e con le dosi di Pfizer e  
Moderna, vaccini considerati dalla popola-  
zione relativamente più sicuri di AstraZeneca.  
Questo scenaroo è, invece, colpa di un dif-  
fuso malessere e sfiducia di una congrua fetta  
di cittadini verso questi vaccini che riguarda  
anche le fasce extracomunitarie che mal ve-  
gono questi sieri e il nostro sistema di cure.  
C'è inoltre una quota di indolenti che imma-  
ginano che il virus non li riguardi e non li col-  
pirà mai. E continua a ritenersi invincibili sal-  
vo cambiare idea quando il virus impatta su di

«...oro e sui loro familiari».

**«Eppure lei ha ricominciato a ricoverare per-  
sone con una certa gravità. Questo vorrà si-  
gnificare che qualcosa sta cambiando, o no?»**  
«Proprio martedì ho dovuto trasferire

d'urgenza un soggetto sulla cinquantina che  
è arrivato in reparto con una fortissima sof-  
ferenza polmonare. Un cittadino sembra non  
vaccinosi per scelta. E' chiaro che se per  
tempo avesse aderito alla campagna adesso  
se ne starebbe tranquillamente a casa, magari  
senza sintomi. La decina di degenti Covid  
che attualmente ho in reparto sono tutti sog-  
getti non vaccinati. Due in particolare sono  
pazienti gravi. Qualcuno vaccinato ci è capi-  
tato in reparto in quest'ultimo periodo,, ma si  
tratta di soggetti che ancora non avevano  
completato il ciclo vaccinale e avevano fatto  
soltanto la prima dose che non dà una com-  
pertura quasi totale. E comun-  
que non sono mai soggetti così  
gravi. Poi ci sono anche i pazien-  
ti che hanno veramente paura di  
avere il Covid anche se sono vac-  
cinati e alcuni li ricoveriamo per  
tranquillizzarli, ma dopo pochi  
giorni li dimettiamo perché non  
stanno male. Il problema quindi  
non riguarda i vaccinati, ma tut-  
ta quella moltitudine che non  
vuole farli».

**«Insomma chi è vaccinato al mo-  
mento ha poco da aver paura se  
le varianti rimarranno queste.  
Al massimo nei vaccinati si ma-  
nifestano sintomi lievi o addi-  
rittura sono asintomatici?»**

«Il vaccino copre e serve ad evitare i sintomi  
gravi che si sviluppano soprattutto nei sog-  
getti fragili. Ho attualmente in reparto una

signora molto anziana, ma non vaccinata.  
Parlando con la figlia le abbiamo chiesto co-  
me mai non avesse provveduto a far vaccina-  
re la parente e abbiamo saputo che la signora  
non è stata mai immunizzata per scelta e che  
addirittura la figlia si era affidata e fatta con-  
sigliare dai vicini che l'avevano messa in  
guardia dal vaccinare la sua anziana ma-  
dre...Quanto di più sbagliato avere anche vi-  
cini che si sentono documentati in tutto».

**«Ma questi vicini erano quantomeno medi-  
ci?»**

«No assolutamente...».

**«Insomma siamo anche nel campo dei ciarla-  
tani?»**

«Non so che dire...Forse è meglio un bel no  
comment...».

G. BON



**A tu per tu con  
due dei massimi  
infettivologi della  
città, preoccupati  
per quello che  
potrebbe accadere  
in autunno**



**«Molti sui social  
contestano  
i virologi  
che cercano  
di fornire  
una spiegazione  
scientifica»**



Peso:96%



**Il primario Iacobello**



**Il prof. Cacopardo**



Peso: 96%

**Cgil, Cisl e Uil: gravissima violazione dei diritti di un'intera categoria di lavoratori**

# Regionali, stop al contratto I sindacati: si rischia la paralisi

## La Corte dei Conti boccia il nuovo accordo della dirigenza: manca la compatibilità finanziaria. Le soluzioni possibili

**Antonio Giordano  
PALERMO**

Nel momento in cui servirebbe una classe dirigente motivata e preparata, pronta ad affrontare la sfida del Pnrr e delle risorse da spendere, ecco che la Corte dei conti boccia il nuovo contratto della dirigenza della Regione Siciliana relativo al triennio 2016-2018. Tra le motivazioni della magistratura contabile «la mancata compatibilità finanziaria ed economica» del nuovo contratto. E i sindacati lanciano l'allarme: «Si rischia la paralisi».

«Si tratta di una gravissima violazione dei diritti di un'intera categoria di lavoratori, ad oggi l'unico comparto della pubblica amministrazione di tutta Italia a scontare ben due bienni di ritardo e ad attendere da oltre 15 anni il rinnovo contrattuale. La Regione trovi al più presto una soluzione per non far scontare ai lavora-

tori le conseguenze della devastante parifica del rendiconto del 2019, la cui partita non sembra essersi chiusa», dicono le segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Cobas-Codir, Sadirs e Ugl, commentando la certificazione negativa che la Corte dei Conti ha restituito all'Aran Sicilia.

«Questa bocciatura rischia di compromettere il buon funzionamento della macchina amministrativa regionale proprio in un periodo in cui è importante che la struttura funzioni nel migliore dei modi. Lo abbiamo ribadito più volte: non vogliamo discutere soltanto di aspetti economici, ci interessa il confronto sul progetto complessivo di burocrazia regionale, da qui al 2030 e oltre. Dobbiamo gettare le basi per una nuova Regione», concludono le organizzazioni sindacali.

«La preliminare approvazione del rendiconto del 2020», avvisa la Corte, «si pone quale fondamentale momento di conferma del persistere delle condizioni di copertura giuridica e sostenibilità finanziaria delle spese da sostenere nello spazio residuale dell'esercizio in corso». «Prendiamo atto che la Corte dei Conti ha nuovamente rifiutato di certificare il Contratto della Dirigenza della Regione 2016/2018, già scaduto, ritenendo inattendibili i costi quantifi-

cati e la loro compatibilità», dicono Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del sindacato Siad-Csa-Cisal. «La Corte», aggiungono i due sindacalisti, «nel rimarcare il mancato rispetto dell'accordo tra lo Stato e la Regione relativo al ripiano del disavanzo sottoscritto il 14 gennaio 2021, quindi dopo la sottoscrizione del contratto stesso, ha censurato anche la carenza delle condizioni di compatibilità economica della crescita dell'0,48% per il trattamento economico accessorio con gli attuali strumenti di programmazione e bilancio. Adesso il Presidente della Regione e l'Aran Sicilia decidano, così come previsto dalla legge, se sottoscrivere definitivamente il contratto oppure riaprire le trattative con le organizzazioni sindacali. In ogni caso, riteniamo indispensabile e urgente accelerare le procedure anche per il riordino della pubblica amministrazione regionale, per dare risposte concrete al personale dirigente e alla collettività». Non è stato possibile avere una replica da parte dell'amministrazione regionale. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Palermo.** Una manifestazione di regionali

Peso: 29%

# La Sicilia democratica batte un colpo con gli Stati generali

*Ai Cantieri della Zisa partiti e associazioni si confrontano dopo l'appello di Repubblica*

## L'INIZIATIVA

### di Claudio Reale

Gli Stati generali della Sicilia democratica iniziano con una pioggia di adesioni: sono centinaia i messaggi di posta elettronica di donne e uomini che vogliono partecipare

al primo appuntamento del percorso nato da un appello di Repubblica, in programma oggi alle 17,30 al Cre.zi.plus, ai Cantieri culturali alla Zisa di Palermo. All'iniziativa – strutturata in maniera orizzontale – parteciperanno tanti amministratori ed esponenti delle associazioni, del mondo della cultura, dell'imprenditoria e del volontariato, ma anche i rappresentanti dei partiti: «Per la prima volta dopo tanti anni – dicono dal comitato organiz-

zatore – questo mondo spesso disarticolato sta provando a non dividersi».

● a pagina 5



## L'INIZIATIVA



Peso: 1-18%, 5-59%

# Prove tecniche di futuro la Sicilia democratica riparte dagli Stati generali

di **Claudio Reale**

Un coordinamento alternato, con una donna e un uomo sul palco a tenere le fila. E poi un'organizzazione orizzontale, con un intervento introduttivo e uno finale che non si porranno l'obiettivo di racchiudere le posizioni degli altri. Ma soprattutto una pioggia, inattesa, di adesioni di cittadini, uomini e donne che non si riconoscono nei soggetti organizzati e che sognano una rinascita per la Sicilia democratica: oggi alle 17,30, di quel percorso si proverà a tracciare la linea di partenza al primo appuntamento degli Stati generali, in programma al Cre.zi.plus, ai Cantieri culturali alla Zisa. «Il grande segnale – annota Nino Tilotta del comitato promotore – è che questo mondo, spesso disarticolato, per la prima volta dopo tanto tempo sta provando a non dividersi, sta cercando un terreno comune».

C'è di tutto, nel grande contenitore degli Stati generali nati da un appello di *Repubblica*. L'intervento introduttivo, di presentazione dell'appello alle forze democratiche del comitato promotore, sarà affidato ad Alfio Manino della Cgil, mentre l'ultimo sarà pronunciato da Salvo Lipari dell'Arci. In mezzo tanti altri: le Acli con Nino Tranchina, le Sardine con Giorgio Pace, l'associazione Catania centrale con Pierangelo Spadaro, il Centro studi Pio La Torre con Vito Lo Monaco, la Confesercenti con Vittorio

Messina, il Laboratorio Zen Insieme con Mariangela Di Gangi e Noiche con Alberto Mangano. «Adesso – dice Tranchina – deve iniziare un percorso che su alcuni temi, dal lavoro alla legalità, coinvolga il più ampio numero di forze progressiste e riformiste».

«Il nostro ruolo – aggiunge Pace – è fare da collante fra le forze progressiste. Pensiamo di poter dare una mano in questo senso». «Spesso – rilancia Simona Cascio dell'Arci di Siracusa – il dibattito politico è scollato dai bisogni reali delle persone. Manca la contestualizzazione, la ricerca della qualità della vita delle persone: lavoro, certo, casa, certo, ma anche parchi, attività ricreative, cultura». «Il primo tema – rilancia Spadaro – diventa la partecipazione. C'è uno scollamento fra i partiti, sempre più autoreferenziali, e l'associazionismo. Serve un ponte».

E i partiti saranno lì, ad ascoltare. Ci saranno Claudio Fava e molti amministratori dei Centopassi e della sinistra, Articolo 1 con Pippo Zappulla e Mariella Maggio, i Verdi con Massimo

Fundarò, i deputati Cinquestelle Luigi Sunseri, Giampiero Trizzino e Adriano Varrica (in collegamento) e tutto lo stato maggiore del Pd, guidato dal segretario Anthony Barbagallo e con la responsabile Sviluppo economico Cleo Li Calzi fra i coordinatori sul palco. In alternanza con lei, fra gli altri, ci saranno la preside Antonella Di Bartolo, lo stesso Ti-

lotta, Lo Monaco e i sindaci di Termini e Troina, Maria Terranova e Fabio Venezia. «Per noi sindaci – riflette quest'ultimo – l'opportunità del Recovery plan è una speranza di riscatto». Gli amministratori, del resto, non mancheranno: ci saranno anche Giacomo Tranchida in collegamento da Trapani, il sindaco di Montedoro Renzo Bufalino e quello di Militello Val di Catania Giovanni Burtone, la vicepresidente del consiglio comunale di Carini Roberta Bellia, la consigliera di Messina Antonia Russo e il marsalese Nicola Fici.

L'elenco di partecipanti, però, è molto lungo. Ci sarà il mondo della cultura – ad esempio il gesuita Gianni Notari e i docenti universitari Alessandro Bellavista e Paolo Inglese – e quello dell'imprenditoria. «Per me – si sfoga Elizabeth Risi, che si occupa di creazione di imprese – è un momento di grande disillusione. Faccio parte della generazione che ha deciso di restare qui dopo le stragi. Ma gli ultimi anni sono stati pesanti e uno, a volta, ripensa alle scelte fatte». È a loro che parlano gli Stati generali. Ai tanti disillusi che cercano rappresentanza. E che hanno voglia di partecipare alla costruzione della Sicilia della rinascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-18%, 5-59%



## Stati Generali della SICILIA DEMOCRATICA

### ▲ Il simbolo

Il logo degli Stati generali

### ▲ L'incontro

Gli Stati generali  
si tengono  
alle 17,30  
ai Cantieri  
della Zisa

### Protagonisti della kermesse



Il sindaco di  
Troina Fabio  
Venezia: "Per  
noi il Recovery è  
l'ultimo treno"



Giorgio Pace  
delle Sardine:  
"La Sicilia  
democratica è  
divisa, uniamola"



Simona Cascio  
dell'Arci  
di Siracusa



Peso: 1-18%, 5-59%

**FONDI STRUTTURALI**

**Al Sud 56 miliardi  
oltre agli 82 del Pnrr  
e in Sicilia tornano  
774 milioni del Fsc**

MICHELE GUCCIONE pagina 13

# Fondi strutturali per il Sud in arrivo 56 miliardi oltre agli 82 del "Pnrr"

Risorse ripartite tra i Por regionali e i 10 Pon. Novità per salute, povertà, lavoro, energia, periferie e sicurezza. Assunzioni per spendere presto

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Per fortuna non c'è solo il "Pnrr" per cambiare volto al Sud dopo 70 anni di abbandono. Per aggiungere forza alla riduzione del divario col Nord, prende forma l'Accordo di Partenariato 2021-2027, che consentirà di utilizzare circa 83 miliardi di Fondi strutturali, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. La Commissione europea ha già apprezzato la proposta italiana. Il cronoprogramma della ministra per il Sud, Mara Carfagna (nella foto), prevede di superare entro le prossime settimane le tappe intermedie (intesa in Conferenza Unificata e approvazione al Cipess) per notificare l'Accordo di Partenariato alla Commissione europea entro metà settembre. Carfagna sta anticipando le consultazioni interne.

La parte da gestire con le Regioni attraverso i Por ammonta a oltre 56 miliardi, cioè i due terzi, mentre il resto andrà ai Programmi nazionali (Pon), che sono stati ridotti da 13 a 10. Il criterio utilizzato è stato quello di potenziare le esperienze migliori del ciclo 2014-2020 e di introdurre nuove iniziative, come il Pon Salute, fortemente voluto dal ministro per contribuire a colmare i deficit della sanità meridionale. Ecco per grandi linee i Pon previsti nell'Accordo inviato a Bruxelles e oggetto di confronto con la

Commissione Ue.

**Salute.** Il Programma è rivolto a superare le disparità territoriali e sociali attraverso il contrasto alla povertà sanitaria e il rafforzamento di medicina di genere, prevenzione e tutela delle persone con disagio psichico, tra le fasce più vulnerabili nelle regioni meno sviluppate: vale 620 milioni.

**Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale.** Comprende anche azioni in materia energetica: oltre 5,6 miliardi.

**Cultura.** Il Pon mira a rivitalizzare i luoghi della cultura e altri spazi nelle regioni meno sviluppate: 650 milioni.

**Metro Plus.** Il Piano potenzial'analoga esperienza del ciclo precedente, estendendola alle città medie del Sud e guardando al miglioramento della qualità della vita in periferie e aree marginali: circa 2,9 miliardi.

**Sicurezza e legalità.** Punta a contrastare attività criminali e illecite e rafforzare i presidi di sicurezza, per tutelare lo sviluppo di territori e attori economici: circa 580 milioni.

**Scuola e competenze.** Per il contrasto alla povertà educativa e la dispersione scolastica, specie al Sud: 3,8 miliardi.

**Inclusione e povertà.** Proseguirà l'avvio di servizi con caratteristiche e standard omogenei su tutto il territorio nazionale, estendendo l'intervento anche a minori in condizioni di disagio, anziani non autosufficienti e

disabili: oltre 4,1 miliardi (da consolidare a regime con risorse ordinarie).

**Giovani, donne e lavoro.** Si vuole creare nuova occupazione di qualità, giovanile e femminile: circa 5,1 miliardi.

**Capacità per la coesione.** Si vuole reclutare alte professionalità a tempo determinato, per potenziare le strutture impegnate nella gestione dei fondi di coesione: circa 1,3 miliardi.

**Just Transition Fund.** È rivolto in Italia a decarbonizzare le aree di Taranto e del Sulcis Iglesiente: 1,2 miliardi.

Le regioni meridionali riceveranno, tra risorse europee e cofinanziamenti nazionali, oltre 54 miliardi, più 1,2 miliardi del "Just Transition Fund", per un totale di 56 miliardi. «Bisogna - conclude Carfagna - che tutti gli enti locali sviluppino al più presto capacità di programmazione, spesa e attuazione assai maggiore rispetto al passato. Le Regioni hanno una responsabilità importante. Oltre all'azione del Pon



Peso: 1-2%, 13-36%



“Capacità per la coesione”, il governo con il dl “Governance e Semplificazioni” offre un ruolo rafforzato dell’Agenzia per la Coesione, con un potere sostitutivo rispetto alle amministrazioni in ritardo o inadempienti». ●



Peso: 1-2%, 13-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## CENTRODESTRA ALL'ATTACCO

# Ponte fuori dal "Pnrr", Drago «Al Senato il governo si ravveda»

**PALERMO.** Dopo il colpo di mano nelle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera, con cui le ideologie di sinistra e le forze nordiste hanno bloccato l'inserimento del Ponte sullo Stretto fra le opere del "Pnrr" da realizzare con procedure celeri, il centrodestra non si dà per vinto e torna alla carica. Lo fa per mano della deputata palermitana Giusi Bartolozzi di Forza Italia, che ha presentato un ordine del giorno che impegni il governo a far sì che anche le Autonomie speciali, alle quali l'ordinamento costituzionale appresta specifiche garanzie, possano accedere a tutte le tipologie di finanziamento previste dal "Pnrr" e dal Fondone complementare. Secondo Bartolozzi, le Regioni a statuto speciale devono potere dire la propria sui «finanziamenti per la realizzazione di opere e investimenti pubblici e finanziamenti a sostegno degli investimenti privati, attivati anche attraverso bandi nazionali, finanziamenti a sostegno della gestione di servizi o afferenti il funzionamento interno dell'amministrazione». Per cui l'ordine del giorno vuole impegnare il governo a «prevedere meccanismi che consentano la partecipazione delle Autonomie speciali a tutti i finanziamenti previsti dal "Pnrr" e dal "Pnc" al pari degli altri territori, anche qualora attengano a settori la cui competenza in ordine al relativo finanziamento ricade in capo alle Autonomie medesime, considerando la competenza in materia di finanza locale di talune Autonomie speciali e prescindendo da eventuali regole e meccanismi finanziari e contabili che ordinariamente disciplinano i rapporti finanziari tra le singole Autonomie speciali e lo Stato».

Se passasse l'ordine del giorno, a questo governo nazionale a trazione nordista e di sinistra verrebbe più complicato continuare a tacere sul Ponte sullo Stretto. La cui esclusione dal "Pnrr" ha suscitato la reazione di Tiziana Drago, senatrice siciliana di FdI: «Grave che le Commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera abbiano bocciato la proposta di inserire il Ponte sullo Stretto tra le opere con procedura semplificata e accelerata previste nella lista del dl Recovery. FdI è sempre stata a favore della realizzazione di questa opera strategica che avrebbe consentito non solo di collegare il Sud dell'Italia al resto del Paese, ma soprattutto di mettere in comunicazione l'Italia con l'Europa. È un'occasione persa ed è assurdo che un'opera strategica come il Ponte non sia stata ricompresa nel "Pnrr" visto che sarebbe stata fondamentale nell'ambito del grande corridoio europeo che parte dai Paesi scandinavi e passa per l'Italia. L'auspicio è che nel passaggio in Senato il governo si ravveda inserendo all'interno del dl Recovery la costruzione del Ponte».



Peso: 16%

**DAGLI INCARICHI A PROGETTISTI FINO ALL'OSPEDALE DI LAMPEDUSA**

# Fondi Fsc dati allo Stato per l'emergenza Covid, tornano 774 milioni

La Regione li ha ripartiti in 231 interventi, comprese 300 assunzioni. Sarà acquisita la casa di Quasimodo

**PALERMO.** Per la prima volta nella storia dei rapporti con il Sud, lo Stato mantiene un impegno. È iniziata la restituzione alle Regioni delle risorse del Fsc dirottate nel 2020 (ministro per il Sud era Giuseppe Provenzano) per finanziare il contrasto all'emergenza sanitaria con l'impegno, appunto, di restituirle nella nuova programmazione 2021-2027. Impegno attuato dall'attuale ministra, Mara Carfagna, che, nel caso della Sicilia, ha reso disponibile una prima tranche di 774 milioni, il cui piano di riparto, diviso in 231 schede, è stato approvato dalla Giunta Musumeci ed è stato trasmesso alle commissioni Bilancio e Ue dell'Ars per il parere.

Si tratta di una miriade, ben 231, di piccoli e micro interventi, ma fra questi se ne evidenziano diversi degni di nota.

Quanto ai dipartimenti, l'Ambiente ha 48 progetti per 61,6 milioni, Rifiuti 3 per 49 milioni, Agricoltura 2 per 17 milioni, Arit 1 per 4 milioni, Attività produttive 5 per 71 milioni, Beni culturali 18 per 61 milioni, Dasoe 2 per 5 milioni, Commissario dissesto idrogeologico 7 per 33 milioni, Energia 1 per 33 milioni, Famiglia 3 per 89 milioni, Formazione 2 per 16 milioni, Funzione pubblica 1 per 16 milioni, Infrastrutture 53 per 47 milioni, Istruzione 3 per 23 milioni, Lavoro 1 per 53 milioni, Pesca 1 per 15 milioni, Pianificazione 1 per 25 milioni, Turismo 77 per 60 milioni, Drt 1 per 35 milioni, Ufficio progettazione 1 per 30 milioni.

Quest'ultima voce riguarda un fondo da 30 milioni con cui gli enti locali privi di propri tecnici potranno finan-

ziare incarichi di rilievi e progettazioni a geologi, ingegneri, architetti, geometri, agronomi, biologi e periti industriali, al fine di accelerare l'utilizzo delle risorse assegnate.

Il Dipartimento regionale tecnico riceve invece 35 milioni (più altri 5) per realizzare la nuova cittadella giudiziaria di Catania demolendo la vecchia struttura preesistente.

Al Dipartimento pianificazione strategica 25 milioni (più altri 5) per costruire il nuovo ospedale di base a Lampedusa.

Il dipartimento Pesca gestirà 15 milioni per aiuti alle imprese della pesca e dell'acquacoltura.

Il dipartimento Lavoro spenderà 53 milioni per avviare cantieri di lavoro.

Il dipartimento Istruzione, su un fabbisogno complessivo di 1,2 miliardi per la manutenzione straordinaria, l'adeguamento, la ricostruzione e l'efficientamento delle scuole, riceve 10 milioni, più altri 10 per il piano "Giovani 4.0" per l'accrescimento delle competenze post-laurea, e ancora 10 milioni per un fondo di rotazione a beneficio dei Comuni per progetti di edilizia scolastica.

La Funzione pubblica ha 42 milioni per reclutare 300 unità di personale per 3 anni per potenziare la P.a. nella spesa dei Fondi di coesione. Mentre la Formazione professionale spenderà 14 milioni (più altri 20) per l'aggiornamento e la riqualificazione del personale degli enti di formazione.

Alla Famiglia vanno 30 milioni per realizzare una piattaforma regionale integrata dei servizi socio-sanitari, 30 milioni per un Hub mediterraneo per

le startup, e quasi 30 milioni per contrastare il calo delle nascite.

All'Energia 33 milioni (più altri 7) per agevolazioni "a sportello" a favore di enti pubblici per l'efficienza energetica degli edifici.

Fra gli interventi del Commissario dissesto idrogeologico, quasi 27 milioni per interventi a Licata colpita dall'alluvione. Al Dasoe vanno 3,6 milioni per realizzare per ogni Asp un Rifugio sanitario da 100 posti letto e un Rifugio-ricovero da 200 posti, e 1,4 milioni per 14 ambulatori veterinari.

Tra le azioni dei Beni culturali, 4,4 milioni per il restauro del Castello svevo di Augusta, 6 milioni per la Tonara Santa Panagia di Siracusa, 8 milioni per il quartiere rupestre di Chiafura a Scicli, 20 milioni per la Zona Falcata di Messina, 1 milione per l'acquisizione della casa natale di Salvatore Quasimodo a Modica. Quanto ai Rifiuti, 33,6 milioni per un impianto di trattamento dell'organico a Milì, 10 milioni per quello di contrada Timpazzo a Gela, 4,8 milioni per il centro comunale a Lampedusa. Alle Attività produttive 73 milioni per le imprese, all'Agricoltura quasi 20 milioni per reti idriche.

M. G.



Peso: 24%

# Sicilia all'asta

ISOLA SECONDA REGIONE IN ITALIA PER IMMOBILI ALL'INCANTO

*Sono 1.476 le unità sul mercato nella Regione. Il 69% ha un valore inferiore ai 100 mila euro. Terzi in classifica per strutture turistiche in vendita, dato in crescita rispetto allo scorso anno e con valori che sono in calo*

DI ANTONIO GIORDANO

**L**a Sicilia è la seconda regione, dopo il Lazio, per il numero di case all'asta ed è la terza, invece, per strutture turistiche all'incanto. Il dato emerge dal rapporto semestrale del centro studi Sogeea, presentato in Senato. A livello nazionale il numero delle case all'asta in Italia è diminuito del 24,44% in sei mesi: le procedure in corso sono infatti 11.444, a fronte delle 15.146 rilevate all'inizio di gennaio 2021. Quasi un terzo degli immobili residenziali in vendita (3.438) si concentra nel nord del Paese; seguono il Centro con 3.313, il Sud con 2.519 e le Isole con 2.174. Poco meno di un settimo delle case (1.715 unità), è localizzato nel Lazio, Regione che precede la Sicilia (1.476); più staccati Piemonte (1.232), Campania (1.206), Toscana (945), Lombardia (771) e Veneto (731). Sotto il migliaio di case all'asta anche Sardegna (698) e Marche (586). Soltanto un immobile residenziale all'asta invece in Valle d'Aosta. Il 69% delle case in vendita, sottolinea il rapporto, ha un prezzo inferiore ai 100.000 euro, percentuale che sale addirittura fino all'88% se prendiamo

in esame anche gli immobili appartenenti alla fascia tra 100.000 e 200.000 euro. In aumento invece del +13,3% il numero delle strutture turistico ricettive all'asta, con 145 procedure riguardanti alberghi a fronte delle 128 rilevate all'inizio dell'anno. Un dato, evidenzia Sogeea, "in netta controtendenza rispetto al residenziale.

Prosegue la crescita che si era riscontrata anche nella rilevazione dello scorso gennaio". Il 50% dei complessi turistico ricettivi finiti all'asta, sottolinea Sogeea, ha un prezzo inferiore al milione di euro, in linea con la precedente rilevazione. "Come accade nel comparto residenziale", spiega il direttore del Centro studi Sandro Simoncini - anche in questo caso a pagare dazio sono soprattutto le realtà imprenditoriali familiari, quelle di dimensioni contenute". La Regione italiana con più struttu-



Peso: 28%



re all'asta è la Sardegna (24), seguita dal Lazio (23) e dalla Sicilia (17). Ma all'asta ci finiscono anche ospedali, teatri e conventi. Nella rilevazione del secondo semestre del 2021 sono stati messi all'asta infatti 13 ospedali e tre teatri, ma il record delle categorie singolari degli immobili pignorati va però alla carità, con ben 20 conventi messi all'asta, cresciuti del +18% rispetto alla rilevazione precedente. Non mancano poi le case di lusso (con valore superiore a

3 milioni), che fanno segnare un +15,8%, con 22 procedure rilevate negli ultimi sei mesi, contro le 19 di inizio anno. Quasi il 60% degli immobili di lusso è localizzato nel centro Italia. In ultimo focus sui castelli, il cui numero di aste aumenta del +25% in sei mesi: cinque procedure rilevate contro le precedenti quattro. (riproduzione riservata)



Peso: 28%

**L'ECONOMIA CHE VERRÀ**

# La sostenibilità ambientale come scelta convinta del fare nuova impresa

ROSARIO FARACI

**S**torie di convinta sostenibilità. Non per moda, tendenza o leggenda. Ma sostenibilità intesa come parte integrante della vita quotidiana. La differenza fra giovani e adulti sta in questo: c'è chi scopre adesso la sostenibilità e magari, grazie agli incentivi del Pnrr, ci pensa più seriamente; c'è chi invece dà per scontato che debba essere così e che le cose debbano andare in unica direzione: rendere il pianeta più vivibile.

Anche il fare impresa riflette questa profonda distinzione di atteggiamenti. Per molte imprese tradizionali, la sostenibilità può rappresentare una svolta, un'opportunità per intercettare nuovi segmenti di mercato, un'occasione per acquisire nuove risorse finanziarie. In materia ambientale, alcune imprese hanno intrapreso politiche di demarketing rispetto ad approcci tradizionali più aggressivi ispirati ad una logica massiva e consumistica. La transizione è soprattutto per queste imprese.

Poi ci sono le start up. Nate in piena era di sostenibilità, incorporano da principio nel loro modello di business una concezione differente del fare impresa che coniuga mercato ed innovazione con un'idea di produzione agli antipodi rispetto agli approcci tradizionali. A sentir parlare questi giovani, ma anche non più giovani che però hanno deciso di fare impresa in questo modo, si avverte che c'è subito una tensione forte al miglioramento della società e del pianeta, all'idea della vivibilità e della qualità della vita. Non è retorica. Soprattutto non è argomento da bar, perché dietro ci sono competenze, sovente molto qualificate.

La scorsa settimana Le Ciminiere di Catania hanno ospitato il Green Expo del Mediterraneo animato da tante iniziative progettate dal prof. Giuseppe Mancini dell'Università di Catania. In una di queste, allestita dall'Ateneo catanese, si sono confrontate sei start up in una sessione tematica dedicata alla sostenibilità, all'economia circolare e alla transizione energetica. Tutte molto interessanti le idee progettuali, alcune ad uno stadio iniziale del percorso di imprenditorialità innovativa, altre più mature e testate sul mercato. Alcune protette da brevetto, altre più aperte alla contaminazione di idee altrui.

Il "fil rouge" che lega queste start up è il profondo rispetto dell'ambiente come parte integrante, non accessorio, della quotidianità. Ad esempio, Gabriele Sortino e i suoi colleghi, il cui progetto è stato incubato dentro il Contamination Lab dell'Università di Catania, hanno pensato di portare gli ortaggi direttamente nelle cucine degli chef stellati attraverso un originale sistema di coltivazione in idroponica. Anna ed Arianna invece hanno brevettato un sistema per estrarre dal mallo dei pistacchi di Bronte un siero-crema anti-tietà per l'alta cosmesi. Lavorando sugli scarti della raccolta dell'oro verde etneo, le due ragazze hanno trovato un modo per non buttare nulla del prodotto. Entrambe le iniziative avranno bisogno di aziende contoterziste cui affidare lo "scale up" della produzione.

Interessanti le idee progettuali di Fabrizio Custorella e di Salvo Salerno, catanese l'uno ragusano l'altro, ma con studi e le prime esperienze lavorative svolti fuori dalla Sicilia. Il primo con il suo nutrito team ha brevettato un cestino dotato di intelli-

genza artificiale in grado di selezionare i rifiuti domestici ed industriali, facilitando così la raccolta differenziata. Il secondo guida una start up, nata letteralmente in un garage, che ha progettato un robot per la pulizia degli impianti fotovoltaici. Dietro questi progetti ci sono studi, test, validazioni e contatti con aziende - come ad esempio Enel - interessate alla sperimentazione su vasta scala di questi innovativi dispositivi.

I due progetti più meritevoli di Start Up Catania 2030 all'interno di Green Expo del Mediterraneo sono di due iniziative imprenditoriali che hanno già catturato l'attenzione dei media e di tante imprese. Maria Rosaria Plutino è una ricercatrice del Cnr di Palermo e la sua start up, maturata nell'ambito di progetti di ricerca congiunti con l'Università di Messina, ha brevettato una metodologia per il recupero delle acque marine contaminate e per la tutela e salvaguardia ambientale. Alessandro Scuderi invece fa parte del team fondato da Adriana Santanocito che ha dato vita ad una start up che, dagli scarti di lavorazione dei fichi d'india e degli agrumi "made in Sicily", ha brevettato un metodo per ottenere una pelle vegana cruelty free destinata alla variegata industria del lusso, dalla moda all'arredamento alle automobili.



L'esempio delle start up al Green Expo del Mediterraneo di Catania



Peso: 29%



Rosario Faraci  
insegna Principi  
di Management  
all'Università  
degli Studi  
di Catania  
dove è Professore  
di Economia  
e Gestione  
delle Imprese



Peso: 29%



**TRANSIZIONE GREEN**

# Energia e ambiente, il G20 cerca l'accordo su tempi e strategie

## Il vertice di Napoli

Inondazioni in Europa e in Cina, incendi negli Stati Uniti. Un solo denominatore comune: cambiamento climatico. Questo il corollario del G20 ambiente ed energia che si svolge a Napoli. Dopo il recente varo del piano green europeo, l'Italia cerca la sintesi per il documento finale tra esigenze dell'economia e tutela ambientale.

**Giliberto e Magnani** — a pag. 2



**Natura violenta.** Da sinistra: le inondazioni in Germania, il metro allagato a Zhengzhou (Cina) e gli incendi che devastano l'Oregon (Usa)



Peso: 1-19%, 2-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

# G20 al lavoro per intesa sul clima Kerry alla Cina: «Fate di più»

**Il vertice.** Negoziati in atto per raggiungere conclusioni condivise nelle due giornate. L'obiettivo è una prospettiva più «ambiziosa» in vista del COP26 di Glasgow. Divergenze tra il G7 e altri Paesi

**Alberto Magnani**

Gli obiettivi sono condivisi da tutti, sulla carta: ridurre le emissioni, contrastare il cambiamento climatico e traghettare le economie nella transizione ecologica. Il problema è accordarsi sul come e, soprattutto, con quali scadenze. Il G20 Ambiente, Clima ed Energia, in cantiere a Napoli oggi 22 luglio e domani 23 luglio, parte col presupposto di spingere la comunità internazionale verso «obiettivi più ambiziosi» di politica climatica e preparare il terreno a vertici come la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021, in programma a Glasgow in autunno e co-organizzata da Regno Unito e Italia.

Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha dichiarato in una nota che si sta lavorando a un «documento in comune» per entrambe le giornate e che «non ci sono alternative a lavorare in un'unica direzione». La transizione ecologica «non è un pranzo di gala», ha aggiunto Cingolani, riferendosi ai costi economici e sociali attesi dal cambio di paradigma industriale. Non sembrano esserlo neppure i negoziati che si stanno svolgendo fra i delegati dei 20 paesi riuniti al ministeriale, alla ricerca di sintesi su un'agenda che tocca almeno 15 «temi principali» diversi, dalla gestione dell'acqua a una ripresa «sostenibile» dalla crisi del Covid-19.

Sulla carta, la discussione del G20 dovrebbe ruotare intorno ai tre macro-ambiti di biodiversità, protezione del capitale naturale e ripristino degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse ed economia

circolare e «finanza verde», un concetto che la presidenza italiana riassume nell'obiettivo di riallineare flussi finanziari e sviluppo sostenibile. La giornata di oggi sarà dedicata all'Ambiente, quella di domani ad Energia e Clima, per la prima volta in coppia al G20.

È soprattutto il secondo fronte a scatenare tensioni nel club delle economie più ricche del pianeta, spaccato a metà fra paesi più o meno «ambiziosi». A quanto si apprende alla vigilia della riunione fra i ministri dei vari paesi, i terreni di scontro sono soprattutto due. Il primo dissidio è sugli obiettivi fissati dall'accordo di Parigi del 2015 e le conclusioni fissate dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico. Da un lato i paesi membri del G7 spingono per il rispetto dei target parigini, in particolare il contenimento degli aumenti di temperatura entro gli 1,5 gradi centigradi rispetto ai livelli pre-industriali.

Dall'altro un blocco di economie meno «ambiziose», che include anche Arabia Saudita, Russia, India e Cina, contesta le evidenze scientifiche avanzate dall'IPCC e non ha intenzione di adeguarsi al tetto massimo.

Il secondo braccio si ferma su un consumo sull'obiettivo comune della neutralità carbonica entro il 2050. In questo caso il blocco dei «meno ambiziosi» preme per obiettivi più generici, come il raggiungimento di emissioni «bilanciate» entro la seconda metà del secolo in corso. Ma c'è chi si oppone anche all'ipotesi di menzionare nel documento conclusivo l'eliminazione graduale della generazione elettrica da carbone e l'uscita progressiva dai sussidi ai combu-

stibili fossili inefficienti.

È improbabile che le divergenze si appianino in 48 ore, ma intanto cresce il pressing su uno degli interlocutori principali al tavolo di Napoli: la Cina. John Kerry, l'inviato speciale su clima del presidente Usa Joe Biden, ha lanciato un appello esplicito proprio a Pechino perché acceleri i suoi sforzi sul «più grande test del nostro tempo». Il presidente Xi Jinping ha dichiarato che la Cina raggiungerà il picco di emissioni di anidride carbonica entro il 2030 e la neutralità climatica nel 2060. Troppo poco e troppo tardi, secondo Kerry.

«Come grande paese, leader economico e ora più grande driver del climate change - ha detto martedì Kerry da Londra - La Cina deve assolutamente aiutare a condurre il mondo al successo» e iniziare a ridurre le emissioni già durante il decennio critico fra 2020 e 2030». La verità, ha aggiunto, «è che non ci sono alternative. Senza riduzione efficiente della Cina, insieme a noi, l'obiettivo degli 1,5 gradi centigradi è essenzialmente impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-19%, 2-44%

**Atteso a Napoli.** John Kerry, l'inviato speciale sul clima del presidente Usa Joe Biden

**L'evento**

1

**IL G20  
L'80% del Pil mondiale**  
Il G20 è il foro che riunisce le principali economie del pianeta, con un peso pari all'80% del Pil, al 75% della popolazione globale. Da dicembre 2020 è sotto la presidenza italiana, con un programma articolato su «People, Planet, Prosperity»

2

**RIUNIONE MINISTERIALE  
Il vertice di Napoli**  
Oggi 22 e domani 23 luglio si tiene a Napoli la riunione ministeriale Ambiente, clima ed energia. La presidenza italiana ha avanzato delle proposte per «stimolare la comunità internazionale verso obiettivi più ambiziosi», in vista dei vertici concentrati nella seconda metà del 2020

3

**AMBIENTE  
Previste due sessioni**  
Oggi si inizia con la prima giornata del summit, dedicata all'Ambiente. Dopo i saluti del ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, via a due sessioni: il «capitale naturale da proteggere e gestire» e gli «sforzi congiunti per un utilizzo sostenibile e circolare delle risorse»

4

**I TEMI CLOU  
Energia e clima**  
Domani, 23 luglio, sarà la volta degli argomenti più spinosi sul tavolo: Clima ed Energia, per la prima volta insieme. Si parlerà di città e azioni per il clima, flussi finanziaria allineati a Parigi (intesa come l'accordo del 2015) e sicurezza e povertà e energetica

**La presidenza italiana riassume l'obiettivo della finanza verde nel riallineare flussi finanziari e sviluppo sostenibile**

2050

**OBIETTIVO COMUNE NEUTRALITÀ**  
Divergenze sull'obiettivo comune di neutralità carbonica entro il 2050 con il blocco delle economie «meno ambiziose» che preme per target più generici



**ROBERTO CINGOLANI**  
Il ministro ha detto che la transizione ecologica «non è un pranzo di gala», riferendosi ai costi economici e sociali per il cambio di paradigma industriale.



Peso: 1-19%, 2-44%

# «Pass in azienda strumento di tutela collettiva»

## I giuslavoristi

**Orlando: no a proposte unilaterali. Cisl critica: serve un percorso condiviso**

### Giorgio Pogliotti

Introdurre una certificazione "verde" per accedere ai luoghi di lavoro? Per diversi giuslavoristi «il Green pass non è una misura punitiva, ma protettiva per accrescere il grado di sicurezza dei lavoratori». Lo sostiene Silvia Ciucciovino (ordinario di Diritto del lavoro e Prorettore Università Roma Tre): «Vaccinare è una misura primaria di prevenzione, è dunque naturale che nei luoghi di lavoro i datori di lavoro possano includere la vaccinazione tra le misure di prevenzione, in base ad un criterio di precauzione. Del resto l'articolo 2087 del Codice civile attribuisce ai datori di lavoro l'obbligo contrattuale della protezione della salute dei lavoratori».

Resta tuttavia da sciogliere il nodo della privacy: «Sarebbe importante un ripensamento del pronunciamento del Garante riguardo la conoscibilità dello stato di vaccinazione dei lavoratori, in quanto il diritto alla riservatezza deve trovare un equilibrato bilanciamento con il diritto costituzionale alla salute che trova nel rapporto di lavoro una declinazione specifica», aggiunge Ciucciovino.

Anche per Riccardo Del Punta (ordinario di Diritto del lavoro Università di Firenze) «la vaccinazione è l'unico strumento di difesa sociale, il che ingenera conseguenti responsabilità collettive che dovrebbero prevalere, a mio giudizio, sulle libertà individuali che, peraltro, non sono concetti assoluti ma si arrestano di fronte alla dannosità delle nostre

condotte attive od omissive». In questo spirito, per Del Punta «la proposta di utilizzo del Green pass per l'accesso al lavoro (fatti salvi i casi di controindicazione dell'obbligo vaccinale) prende realisticamente atto della gravità della situazione, provando ad affrontarla con la necessaria decisione. Del resto, come reazione alla mancata esibizione del pass, essa pare prevedere in prima battuta l'assegnazione del lavoratore ad altre mansioni, che si muove nell'ambito dei normali poteri organizzativi del datore di lavoro in combinazione col suo obbligo di sicurezza. Più delicata è l'ipotesi di una sospensione non retribuita del lavoratore, che ci si augura circoscritta a casi estremi nei quali non vi sia modo di utilizzare il lavoratore non vaccinato senza mettere a rischio la sicurezza collettiva. Anche in questi casi difficili, credo che la bilancia dovrebbe pendere a favore della tutela collettiva, più che di quella individuale».

Sulla proposta, contenuta in una lettera interna del Dg di Confindustria, Francesca Mariotti ai direttori delle associazioni (si veda «Il Sole-24 ore» di ieri), sono intervenuti il presidente della Camera Roberto Fico («non condivido, il Governo sta lavorando, attendendo la cabina di regia») e il ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «Abbiamo fatto un buon lavoro sulle vaccinazioni e sull'integrazione del protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso un tavolo con tutte le parti sociali, continuiamo così, senza proposte unilaterali ma con il confronto costante».

Critiche dai sindacati. «Porre dei

vincoli di accesso ai luoghi di lavoro mediante il green pass - sostiene la Cisl - non rientra nel perimetro del protocollo ed in ogni caso è una modalità discriminatoria di controllo che non può essere imposta con una circolare alle aziende. Per questo rinnoviamo l'appello alle associazioni imprenditoriali di tornare a condividere un percorso di interventi utili a promuovere ulteriormente le vaccinazioni, nel rispetto delle prerogative individuali e delle leggi dello Stato». Se il leader della Cgil, Maurizio Landini aveva bollato la proposta con un sarcastico «spero che sia il caldo», il numero uno della Fismic-Confsal Roberto Di Maulo giudica «in modo positivo la questione sollevata da Confindustria, e da numerose aziende. Va affrontata in modo laico la spinosa questione della copresenza nei luoghi di lavoro di lavoratori che hanno completato il ciclo vaccinale e quelli che ancora non lo hanno fatto, il resto del sindacato non può nascondersi dietro la foglia di fico della violazione della privacy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fismic-Confsal:**  
«Questione reale, la presenza di lavoratori non vaccinati deve essere affrontata»



Peso: 21%



IMAGOECONOMICA

**Sicurezza.** Ipotesi certificazione verde per accedere ai posti di lavoro



Peso: 21%

# Inps: sale a 498 euro lo scarto tra le pensioni di uomini e donne

## Flusso pensionistico

Il monitoraggio dell'ente sui primi sei mesi del 2021: liquidati 389.924 assegni

**Marco Rogari**

C'è chi la chiama disuguaglianza pensionistica di genere. E ad alimentarla è soprattutto il divario tra gli importi medi delle pensioni degli uomini e delle lavoratrici. Che nei primi sei mesi dell'anno si è tradotto in una differenza di 498 euro in favore dei lavoratori: 33 euro in più di quella registrata lo scorso anno. A evidenziarlo è l'ultimo Monitoraggio sui flussi di pensionamento condotto dall'Inps, dal quale emerge che nel periodo gennaio-giugno 2021 l'Istituto guidato da Pasquale Tridico ha liquidato 389.924 nuovi trattamenti con un importo medio di 1.155 euro. Ma, anche per effetto delle carriere lavorative più lunghe degli uomini e delle retribuzioni prevalentemente più leggere delle donne, l'assegno medio dei lavoratori continua a risultare più pesante (1.429 euro in media) di quello delle lavoratrici (931 euro medi).

La questione della disuguaglianza pensionistica di genere non potrà, quindi, che fare capolino al tavolo convocato il 27 luglio dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, per far ripartire il confronto con i sindacati sul "dopo Quota 100". Con Cgil, Cisl e Uil, ma

anche un'ampia fetta della maggioranza, che spingono per l'introduzione di nuove forme di flessibilità in uscita a partire dal 2022. Dal monitoraggio dell'Inps emerge che i pensionamenti anticipati, seppure a un ritmo leggermente più contenuto rispetto allo scorso anno, restano un importante strumento di uscita dal lavoro. Con 124.139 assegni nel primo semestre 2021 (importo medio di 1.928 euro) che risultano di poco al di sotto delle 126.853 pensioni di vecchiaia erogate dall'ente previdenziale (818 euro l'importo medio).

Da gennaio a giugno sono andati in pensione con un'età inferiore a 60 anni 30.617 lavoratori con carriere iniziate precocemente o attraverso il canale di anzianità dei 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per le donne) a prescindere dall'età anagrafica. La fotografia scattata dall'Inps sui vari trattamenti evidenzia che gli assegni di invalidità previdenziale nel complesso sono stati 19.065 (791 euro medi) mentre quelli liquidati ai superstiti sono stati 119.867 (773 euro medi).

Tornando al peso dei trattamenti, gli importi più elevati delle pensioni liquidate nel primo semestre del 2021 restano quelli della gestione dei dipendenti pubblici: 52.139

nuove pensioni da 1.979 euro in media. E sempre nel caso dei lavoratori della Pa l'importo medio sale a 2.354 euro nel per le pensioni anticipate, risultando leggermente più basso di quello delle uscite per vecchiaia (2.397 euro), anche per l'effetto Quota 100. Che riduce il numero degli anni di contribuzione necessari (38) rispetto alla soglia contributiva del canale tradizionale per l'uscita d'anzianità: appunto 42 anni e 10 mesi per gli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



# Fisco, condono per 2,5 milioni

## Le misure del Governo

Firmato il decreto che fissa le regole per lo stralcio delle cartelle fino a 5mila euro

La sanatoria (2000-2010) è riservata a chi abbia redditi fino a 30mila euro

Il condono delle cartelle esattoriali entra nel vivo. I 2,5 milioni di italiani interessati dovranno attendere il 31 ottobre prima di vedersi cancellare i debiti con l'Erario, l'Inps o altri enti, come indicato dal decreto Mef che fissa regole e calendario, rendendo operativa la sanatoria. I ruoli stralciati riguardano il periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010 con im-

porto fino a 5mila euro. La sanatoria è riservata a chi ha redditi fino a 30mila euro. **Marco Mobili e Giovanni Parente** — a pag. 5

## Condono entro il 31 ottobre per 2,5 milioni di contribuenti

**Riscossione.** Firmato il decreto che fissa regole e calendario per lo stralcio delle cartelle fino a 5mila euro con i ruoli da recuperare dal 2000 al 2010. Sanatoria riservata a chi ha redditi fino a 30mila euro

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Il condono delle cartelle esattoriali dopo qualche mese di attesa entra finalmente nel vivo. I 2,5 milioni di italiani dovranno attendere il 31 ottobre prima di vedersi cancellare i debiti con l'Erario, l'Inps o altri enti con un potenziale di 16 milioni di cartelle interessate (si veda Il Sole 24 Ore del 21 marzo). «Alla data del 31 ottobre 2021» infatti l'agente pubblico della riscossione procederà alla cancellazione dei ruoli che gli sono stati affidati dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010 di importo fino a 5mila euro. A fissare le regole e il calendario è il decreto appena firmato dal Mef che rende operativa la sanatoria prevista dal primo Dl Sostegni (41/2021).

La data di fine ottobre è il punto di arrivo della procedura che partirà su-

bito dopo Ferragosto. Per la precisione entro il 20 agosto l'agente della riscossione dovrà trasmettere all'agenzia delle Entrate l'elenco dei codici fiscali, presenti nel proprio sistema informativo alla data del 23 marzo 2021, delle persone fisiche e dei soggetti diversi dalle persone fisiche aventi uno o più debiti di importo residuo, sempre alla data del 23 marzo 2021, fino a 5mila euro, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni. Un elenco da cui dovranno essere defalcati i contribuenti che superano l'imponibile di 30mila euro previsto proprio dal Sostegni-1 come soglia di sbarramento per la sanatoria. Operazione tutta gestita dalle Entrate che, sulla base delle informazioni su dichiarazioni e certificazioni uniche disponibili nei propri database, comunicherà entro il 30 settembre a Riscossione i codici fiscali dei contribuenti esclusi

perché oltre lo sbarramento dei 30mila euro. Da questo incrocio dei dati potrà trovare conferma la stima originaria della Ragioneria pari all'83% della platea dei debitori potenzialmente interessati: in sostanza, 2,5 milioni di soggetti o società senza più le vecchie cartelle.

Si arriverà così al 31 ottobre. Entro quella data saranno cancellati tutti i debiti dei contribuenti non inseriti tra i codici fiscali "over 30mila euro". Con



Peso: 1-7%, 5-41%

una sola eccezione: nel caso di ruoli intestati a più debitori (i cosiddetti co-obbligati), non saranno stralciate le cartelle se almeno una risulta tra i codici fiscali segnalati alla Riscossione. Va ricordato, inoltre, che alla fine del mese di ottobre cesserà anche la sospensione della riscossione coattiva per tutti i debitori con ruoli fino a 5mila euro. Uno stop più ampio di quello generalizzato per l'emergenza Covid e che ora il decreto Sostegni bis porta fino al 31 agosto.

Il decreto del Mef mette in evidenza altre due date "tecniche" che riguardano l'agente della riscossione e gli enti creditori. Nel primo caso, il concessionario incaricato del recupero dovrà presentare entro il 15 novembre la richiesta di rimborso delle spese di notifica al ministero dell'Economia per le cartelle cancellate. Il rimborso sarà effettuato («con oneri a carico del bilancio dello Sta-

to» come precisa il Dl Sostegni-1) in due rate: la prima, di ammontare non inferiore al 70% del totale entro il 31 dicembre 2021 e la seconda entro il 30 giugno 2022.

Agli enti creditori, invece, arriverà entro il 30 novembre l'elenco delle quote annullate per poter procedere alla cancellazione (in gergo tecnico il «disarcico») a seguito dell'annullamento e all'eliminazione dalle scritture patrimoniali. L'annullamento, però, non scatterà per le quote inserite nella lista trasmessa dall'agente della riscossione prive dei dati sull'importo e sul requisito temporale, così come per i gli eventuali carichi che sono esclusi dalla sanatoria dalla norma primaria come nel caso delle risorse proprie dell'Unione europea o dell'Iva riscossa all'importazione. In

ogni caso, l'errato inserimento di questi importi può essere rilevato dall'ente creditore entro sei mesi dalla data di ricezione dell'elenco.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe principali

1

20 AGOSTO

### L'elenco dei codici fiscali

Entro questa data l'agente della riscossione dovrà trasmettere all'agenzia delle Entrate l'elenco dei codici fiscali, presenti nel proprio sistema informativo alla data del 23 marzo 2021, delle persone fisiche e dei soggetti diversi dalle persone fisiche aventi uno o più debiti di importo residuo, sempre alla data del 23 marzo 2021, fino a 5mila euro, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni

2

30 SETTEMBRE

### I redditi oltre soglia

L'agenzia delle Entrate restituisce all'agente della riscossione l'elenco segnalando i codici fiscali relativi a soggetti che, sulla base delle dichiarazioni dei redditi e delle certificazioni uniche presenti nella propria banca dati alla data di emanazione del decreto attuativo, risultano avere conseguito redditi imponibili superiori ai 30mila euro prevista come soglia di sbarramento dal primo Dl Sostegni (41/2021)

3

31 OTTOBRE

### La cancellazione

Saranno cancellati tutti i debiti dei contribuenti non inseriti tra i codici fiscali oltre i 30mila euro. Ma nel caso di ruoli intestati a più debitori, non saranno stralciate le cartelle se almeno una risulta tra i codici fiscali segnalati alla Riscossione

### Termina la sospensione

Alla fine di ottobre cesserà anche la sospensione della riscossione coattiva per tutti i debitori con ruoli fino a 5mila euro

4

30 NOVEMBRE

### I dati agli enti creditori

Agli enti creditori arriverà entro il 30 novembre l'elenco delle quote annullate per poter procedere alla cancellazione a seguito dell'annullamento e all'eliminazione dalle scritture patrimoniali. L'annullamento, però, non scatterà per le quote inserite nella lista trasmessa dall'agente della riscossione prive dei dati sull'importo e sul requisito temporale, così come per i gli eventuali carichi che sono esclusi dalla sanatoria

# 16 milioni

## LA STIMA

Il potenziale delle vecchie cartelle con debiti fino a 5mila euro cancellabili è di circa 16 milioni con una platea interessata di 2,5 milioni di contribuenti



## L'ITER

A fissare scadenze e regole per l'attuazione della sanatoria è un decreto firmato dalla direttrice generale delle Finanze Fabrizia Lapecorella

**A fine ottobre scade anche la sospensione della riscossione per le cartelle potenzialmente interessate dal condono**



## Canale aperto.

Prima della cancellazione, Riscossione dovrà ricevere dalle Entrate l'elenco dei contribuenti oltre i 30mila euro



Peso: 1-7%, 5-41%

# Visco avvia il Fintech Hub «Finanza per il rilancio»

Bankitalia a Milano

Dopo l'annuncio del dicembre scorso, è operativo a Milano l'hub di Banca d'Italia. Un polo tecnologico che, come spiega dal Governatore, Ignazio Visco, vuole «sostenere l'evoluzione digitale del mercato finanziario, rafforzare il dialogo con tutti gli attori che ne sono parte, favorire l'attrazione di talenti e di investimenti». Perché «in questo contesto il settore finanziario può concorrere attiva-

mente al rilancio della nostra economia». Il Governatore aggiunge che l'Istituto centrale è «fortemente impegnato con la Bce» nella realizzazione dell'euro digitale.

**Soldavini** — a pag. 6

con l'analisi di **Marco Onado**

# Fintech, dalla Banca d'Italia priorità all'intelligenza artificiale

**Servizi finanziari.** Debutta operativamente l'hub milanese chiamato a sostenere l'innovazione: a settembre la call, a gennaio al via i progetti. Consob studia l'emissione di titoli di credito su blockchain

**Pierangelo Soldavini**

Innovazione, dialogo, cooperazione: sono questi i principi a cui si ispira il Fintech Milano Hub della Banca d'Italia, uno dei tasselli fondamentali per completare il quadro dell'ecosistema chiamato a sostenere lo sviluppo del fintech. L'obiettivo, come ha spiegato il governatore Ignazio Visco annunciandone la partenza operativa, è quello di sostenere la capacità del settore finanziario nel rispondere alla sfida della digitalizzazione che ha profondamente modificato i comportamenti di consumatori e aziende. Una sfida che richiede di temperare l'innovazione con le esigenze di tutela e sicurezza di un settore su cui poter contare per la ripartenza dell'economia. «L'ingresso di nuovi operatori aumenta la competizione nel settore finanziario, ridefinisce i modelli di business, modifica il perimetro dell'attività regolamentare e richiede una corretta gestione dei dati sotto il profilo della sicurezza

e della privacy», ha affermato Visco sottolineando come Banca d'Italia sia attenta all'innovazione: «L'Istituto è impegnato nella fase di investigazione, coordinata dalla Bce, per la realizzazione di un euro digitale, da affiancare agli strumenti di pagamento pubblici e privati già esistenti».

La digitalizzazione ha accelerato sotto la spinta dell'emergenza delineando innovazioni a tutto campo: «Stiamo studiando la prima emissione di security token su blockchain. Vogliamo dimostrare la possibilità di utilizzare questo strumento, assicurando al tempo stesso la trasparenza delle transazioni e la riduzione dei costi», ha aggiunto Maria Antonietta Scopelliti, segretaria generale della Consob.

Di fronte a questa accelerazione del sistema, Banca d'Italia ha messo a punto la tabella di marcia per arrivare a inizio 2022 a partire operativamente con i primi dieci progetti da supportare all'interno dell'hub milanese. Il primo tema scelto è legato al «contributo che l'intelligenza

artificiale può fornire nel migliorare l'offerta di servizi bancari, finanziari e di pagamento a imprese, famiglie e Pubblica amministrazione in un'ottica di inclusione finanziaria, di efficacia per il consumatore e di tutela dei dati», ha spiegato Alessandra Perrazzelli, vice direttrice generale di Banca d'Italia, sottolineando come sia proprio l'AI la modalità con cui il fintech sta rivoluzionando il comparto finanziario.

Sulla base di questo tema i soggetti interessati potranno presentare nel mese di ottobre le candidature nell'ambito di tre categorie: i soggetti non regolamentati, le imprese finanziarie tradizionali, uni-



Peso: 1-4%, 6-31%

versità e centri di ricerca. A novembre saranno fatte le valutazioni sulla base dei criteri legati al valore dell'iniziativa – rilevanza e scalabilità in primis, ma anche contenuto innovativo, completezza e sostenibilità – e alla sua realizzabilità, in termini di misurabilità, fattibilità e sicurezza. Per poi arrivare entro metà dicembre a scegliere i dieci progetti che a gennaio saranno affiancati da un team di esperti. L'obiettivo, come ha evidenziato Michele Lanotte, direttore operativo di Milano Hub, è «supportare l'adozione dell'innovazione tecnologica in ambito finanziario, facilitare soluzioni in grado di presidiare diver-

se tipologie di rischio e rafforzare la capacità degli intermediari di affrontare la sfida digitale, facendolo in una logica di network».

Con la partenza del Fintech Hub si completa l'ecosistema di supporto del sistema dell'innovazione in ambito finanziario. Proprio settimana scorsa è stato pubblicato che con grande ritardo il decreto che istituisce la sandbox regolamentare, lo spazio "protetto" che permetterà la sperimentazione di prototipi al riparo parziale dalla regolamentazione. Mentre Cassa Depositi e Prestiti mette a disposizione anche del fintech la sua rete nazio-

nale di acceleratori di startup. Di fondo rimane il nodo della carenza di investimenti e capitali. Ma l'importante è partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Nazionale coinvolta nel lavoro di investigazione coordinato dalla Bce sull'euro digitale



**IL GOVERNATORE**

Per Ignazio Visco «Il settore finanziario deve essere supportato nella sfida digitale che ridefinisce i modelli di business»



**LA VICE DIRETTRICE**

Per Alessandra Perrazzelli «l'intelligenza artificiale può migliorare l'offerta di servizi bancari, in un'ottica di inclusione finanziaria»

**I prossimi passi**

Il programma del Fintech hub di Milano della Banca d'Italia



Peso: 1-4%, 6-31%

# Autostrade, in arrivo 4,6 miliardi dei fondi Recovery per la manutenzione

## Infrastrutture

Il fabbisogno d'interventi per la sola rete autostradale ammonta a 40 miliardi

Fondi pubblici da spartire con le rete in carico all'Anas e con le strade provinciali

### Maurizio Caprino

Ci sono cifre importanti, dietro lavori e restrizioni su strade e autostrade dovuti a manutenzioni omesse o carenti da decenni che anche quest'estate mandano in tilt il sistema. Nessuno ha quantificato l'intero impatto di questo tilt su economia e ambiente: bisogna tenere conto che i disagi dureranno fin verso la fine di questo decennio. Ma inizia a esser chiaro quanto costano i lavori e quanto arriverà da contributi pubblici (il resto, sulle autostrade a pedaggio, andrà preso dalle tasche degli utenti).

In ogni caso, il caos è inevitabile: i lavori non sono rinviabili (come insegnano i crolli anche tragici) e da un anno le linee guida ministeriali su viadotti e gallerie hanno reso obbligatorie alcune chiusure repentine.

### La "mancia" del Pnrr

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, da una stima interna al ministero delle Infrastrutture (Mims), assegna alle manutenzioni viarie circa 4,6 miliardi sui 62 di dote Mims. Una goccia, sui 40 di fabbisogno delle sole autostrade. Certo, si può contare sui pedaggi, ma per alcuni lavori, come la messa in sicurezza sismica di A24 e A25, sarà lo Stato a metterci soldi.

Poi c'è la rete Anas, 32mila chilometri, circa il quintuplo di quella autostradale a pedaggio. E non è messa meglio, anzi. Si prevede che lo Stato metterà circa un miliardo l'anno.

Infine, i quasi 120mila chilometri delle strade provinciali. Sono in condizioni ancora peggiori e necessitano di ben più degli 1,15 miliardi appena assegnati dal Mims e degli 1,9 miliardi che a fine 2019 l'Upi indicava come

fabbisogno per gli appena 1.500 progetti all'epoca cantierabili.

### Pedaggi, lavori e norme

Col nuovo sistema tariffario varato dall'Art (Autorità di regolazione dei trasporti), è passato il messaggio che rispetto al vecchio i pedaggi rincareranno poco o caleranno. Difficile da conciliare col fatto che ora si spende molto di più nella manutenzione e che essa, contrariamente a prima, si finanzia con aumenti tariffari: dopo i crolli e le inchieste giudiziarie, il Mims ha emanato linee guida che di fatto fissano nuovi standard. Si ricade così nella *manutenzione evolutiva*, ammessa dall'Art in tariffa il 14 ottobre 2020. E costosa: per esempio, Aspi ha stanziato 1,2 miliardi sull'adeguamento strutturale e antincendio delle gallerie (termini scaduti ad aprile 2019) e 2,4 sull'ammodernamento delle barriere di sicurezza e antirumore (su 3.100 chilometri dopo che la precedente gestione lo aveva eluso).

Tutto ciò ha anche un fronte normativo. Il più recente è quello delle linee guida ministeriali su viadotti e gallerie, su cui ci sono dubbi scientifici e interpretativi e i gestori reclamano un regime transitorio per evitare chiusure improvvise. La situazione è complicata dal fatto che a volte le ispezioni fatte secondo le linee guida evidenziano pezzi di strutture mai controllati in vent'anni o danno allarmi dovuti solo alla strumentazione utilizzata dagli stessi gestori.

Sulle barriere la normativa-base tecnica c'è dal 1992, ma ci sono ancora problemi: per esempio, è ancora poco diffuso il collaudo statico della barriera dopo il montaggio e tutto è affidato a una certificazione del produt-

tore (tanto che c'è una sola società indipendente che abbia la certificazione di qualità per la verifica del corretto montaggio, la Inco Engineering).

### Le nuove tecnologie

Nel conto economico andrebbero anche gli sviluppi tecnologici, con sistemi che integrano varie funzioni: dal monitoraggio della stabilità strutturale alla pesatura dei tir in movimento per reprimere il sovraccarico e alla rilevazione di altre infrazioni, fino alle connessioni con i veicoli necessarie in futuro per la guida autonoma.

Per ora sono visibili solo le prime due funzioni, utili per evitare i crolli e le usure da sovraccarico e per far davvero rispettare i limiti di peso imposti dal Mims su alcuni viadotti a rischio. Sta accadendo sull'A3 da Nocera Sud a Salerno, dove ha appena debuttato la pesa dinamica della Movyon (società tecnologica di Aspi), omologata per rilevare le infrazioni senza richiedere una pesatura statica, consentendo alla Polizia di far uscire subito dall'autostrada chi non è in regola. Aspi ha anche ripristinato, dopo un periodo di abbandono, le precedenti pesa dinamiche, che richiedono l'intervento degli agenti per portare i trasgressori su una pesa statica che dovrà confermare la rilevazione.

### Rifacimenti e ampliamenti



Peso: 41%

Sulle tariffe si scaricherà anche un'altra conseguenza del degrado di molte opere e della loro obsolescenza di progetto: non di rado conviene demolirle e ricostruirle su un nuovo tracciato con curve più ampie, che rispettino la normativa geometrica attuale. È il caso di alcuni tratti dell'A7 Serravalle-Genova, che il gestore Aspi sta valutando. E di sei chilometri montagnosi di A6 tra Savona e Altare, su cui secondo indiscrezioni Astm ha in corso uno studio di prefattibilità (quindi non ci sarebbe la costruzione di quella "gronda" savonese, cioè di un tracciato totalmente sostitutivo dell'attuale che viene chiesto dal territorio

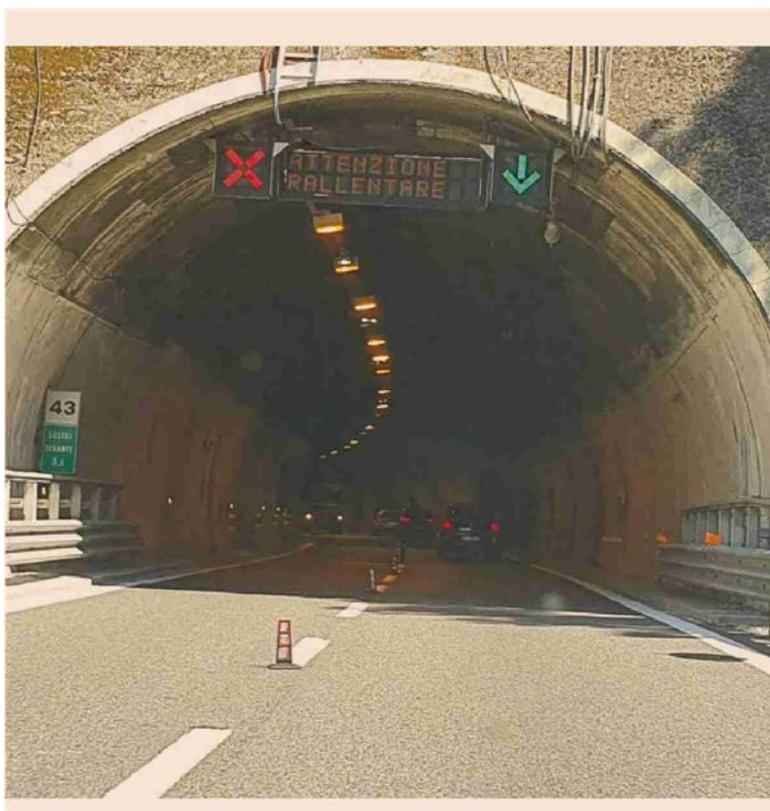
sul modello di quello che si sta per realizzare a Genova).

Queste sono comunque opere lontane dal traguardo. A fine luglio apriranno i primi 4,5 chilometri del primo lotto di terza corsia tra Firenze Sud e Incisa (180 milioni). E, soprattutto, a fine anno sarà completata la galleria Santa Lucia (otto chilometri, il tunnel a tre corsie più lungo d'Europa), cosa che a marzo 2022 consentirà ad Aspi di aprire la nuova carreggiata Sud dell'A1 tra Barberino e Calenzano (17 chilometri, costo 885 milioni), in continuità con la Variante di valico, per cui dovrebbe elimi-

nare le strozzature attuali. A quel punto, si potrà iniziare l'ammodernamento delle due carreggiate attuali: da ottobre 2024, entrambe serviranno chi è diretto a Nord.

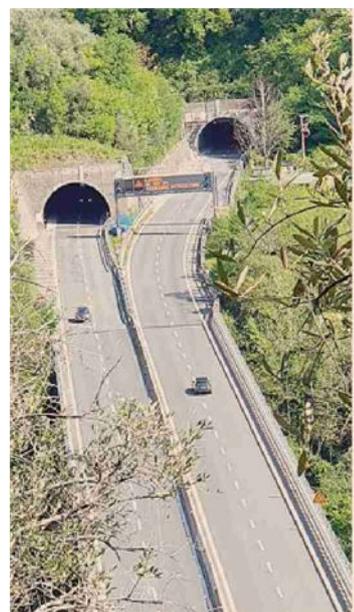
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aspi ha stanziato 1,2 miliardi sull'adeguamento strutturale e antincendio delle gallerie



**Lavori in corso.**

Manutenzioni nelle gallerie delle autostrade della Liguria



Peso:41%

**ITS PIEMONTE**

Mobilità e aerospazio,  
record di occupati

**Greco e Tucci** — a pag. 18



# Mobilità sostenibile e aerospazio, Its da record con il 98% di occupati

## Gli Its in Piemonte

**Sigfrido Pilone: oltre l'80% della docenza proviene dal mondo produttivo**

**Axist: le figure formate corrispondono esattamente al profilo che a noi serve**

### Claudio Tucci

La medaglia d'oro è arrivata con l'ultimo monitoraggio Istruzione-Indire: il corso Its biennale in automazione e sistemi meccatronici - che ha visto inseriti in azienda il 100% degli studenti che lo hanno frequentato - è risultato il primo in assoluto in Italia sugli oltre 200 percorsi Its valutati. E in autunno si sta ragionando di far partire altri due percorsi, sempre sulla meccatronica, in particolare sulla gestione dei veicoli elettrici, facendo così salire i corsi dagli attuali 5 (4 a Torino, 1 a Novara) a 7.

Siamo all'Its per la Mobilità Sostenibile Aerospazio/Meccatronica del Piemonte; un fiore all'occhiello del sistema italiano di istruzione terziaria professionalizzante non accademica. Nata nel 2010, oggi questa Fondazione Its conta oltre 200 aziende partner, dirette e indirette, circa 300 studenti tra primo e secondo anno di corso, che si specializzano nella progettazione, sviluppo e programmazione di sistemi meccatronici, nell'automazione industriale, nella logistica in-

dustriale e utilizzano le principali tecnologie abilitanti di Industria 4.0.

«Le chiavi del successo sono due - ci racconta Sigfrido Pilone, direttore dell'Its -. Primo, il legame molto stretto, fin dalla fase di progettazione dei percorsi, con imprese e territorio. Da noi, oltre l'80% della docenza proviene dal mondo produttivo. Secondo, facciamo moltissima attività "on the job", secondo un modello consolidato di formazione specialistica tarata sulle esigenze del tessuto industriale piemontese che vanta una storia di oltre 60 anni. I nostri corsi hanno tutti una durata complessiva di 1.800 ore (900 ore l'anno), di cui più di 600 in azienda. Le restanti (1.200 circa) in laboratori innovativi ed all'avanguardia, al fianco di tecnici e professionisti delle aziende, delle università e dei centri di ricerca».

I risultati si vedono: a un anno dal conseguimento del diploma di tecni-

co superiore il 98% degli studenti è occupato, e nel 100% dei casi in un impiego coerente con il percorso di studio e lavoro svolto nel biennio.

La regione Piemonte, ha aggiunto Pilone, «ci dà una mano importante, in alcuni anni finanziando anche oltre l'80% del costo di ogni corso. Con i nuovi fondi in arrivo con il Pnrr, miglioreremo ancora sedi e attrezzature; poi faremo crescere i percorsi per permettere a più studenti di potervi accedere. Crediamo molto nello sviluppo e nel supporto delle comunità locali: dopo aver formato il ragazzo presso i nostri laboratori proponiamo tirocinio e assunzione in aziende del territorio di provenienza».



Peso: 1-1%, 18-34%

Le imprese apprezzano. «Fin dalla nascita della Fondazione Its per la Mobilità Sostenibile Aerospazio/Meccatronica del Piemonte, Leonardo - ha sottolineato Pierpaolo Iotti, risorse umane e organizzazione Hr - ha accolto studenti Its in tirocinio nello stabilimento di Cameri (No) e, a partire dal 2019, anche nello stabilimento di Caselle (To). Il profilo tecnico dei diplomati Its è infatti fortemente coerente con le nuove figure professionali richieste dal nostro settore. Quest'anno inoltre abbiamo chiesto alla Fondazione di orientare un intero percorso in ambito aeronautico coprendo varie mansioni, dal supporto logistico alla produzione fino agli enti ad essa collegati, sviluppando in particolar modo il «sapere tecnico» e la «cultura del saper fare» con un approccio tecnologico/innovativo tipico di un settore avan-

zato ed internazionale come quello dell'aerospazio e difesa».

Sulla stessa lunghezza d'onda è Luigi Berri, direttore generale della AXIST srl di Rivoli (To), azienda di ingegneria specializzata nei collaudi dimensionali in ambito aeronautico, automobilistico, energia e ricerca. «Le figure professionali che vengono formate presso questo Its - ha detto Berri - corrispondono esattamente al profilo tecnico che a noi serve poiché abbinano una conoscenza tecnica approfondita nell'ambito della metrologia, del collaudo e dell'additive manufacturing ad esperienze laboratoriali pratiche condivise davvero con le aziende. I 15 neodiplomati Its dei corsi della Fondazione che abbiamo assunto quest'anno si distinguono tutti per un modus operandi davvero interessante poiché basato su di un approccio

aziendale che è evidentemente il risultato di un modello di formazione che funziona per le imprese anche di respiro internazionale come la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pierpaolo Iotti:**  
«Leonardo ha accolto studenti in tirocinio negli stabilimenti di Cameri e di Caselle»



**IL VIAGGIO DEL SOLE NEGLI ITS**

È partita il 2 luglio da Frosinone la prima tappa del viaggio del Sole 24 Ore per raccontare gli Its, gli Istituti tecnici superiori, la prima esperienza italiana di istru-

zione terziaria professionalizzante, non accademica, legata al sistema produttivo, dove i giovani si formano sulle tecnologie abilitanti delle aziende. Oggi siamo in Piemonte con la quarta tappa. L'iniziativa,

organizzata con Banca Intesa Sanpaolo, è stata lanciata dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, agli «Its Pop Days», tenuti a inizio maggio da Confindustria, assieme a Umana e Indire



**Viaggio in 15 tappe.** Dopo una puntata nel Lazio (Its Meccatronico Frosinone), in Lombardia (Its Nuove tecnologie della vita) e in Sicilia (Its Archimede), il viaggio del Sole 24 Ore negli Its tocca il Piemonte (Its Aerospazio)



Peso: 1-1%, 18-34%

# Riparte la domanda di macchinari: vicino il recupero dei livelli pre Covid

Federmacchine

Scatto delle vendite dell'11,1%  
In via di recupero due terzi  
dei volumi persi nel 2020

Lesce (Federmacchine):  
«Rilanciare la competitività  
con bonus 4.0 strutturali».

**Luca Orlando**

Non ancora ai livelli pre-Covid ma quasi. Con un recupero stimato di 4,6 miliardi, l'11,1%, l'industria italiana dei beni strumentali si mette in rotta per superare in tempi rapidi l'emergenza legata alla pandemia.

Crisi che all'area dei costruttori di beni strumentali (più di 5 mila imprese e oltre 200 mila addetti) è costata nel 2020 il 14,1% dei ricavi, con il risultato di abbattere il valore globale del comparto a 41,4 miliardi, livelli che non si vedevano dal 2015.

Frenata su cui ha pesato sia la forte riduzione dell'export, sceso a 28 miliardi di euro, il 14% in meno rispetto all'anno precedente, sia il calo delle consegne dei costruttori sul mercato interno, ridotti del 15% a 14 miliardi.

Decisamente pesante la riduzione del consumo, che ha solo sfiorato i 21 miliardi di euro, rispetto ai 26 miliardi registrati nel 2019 (-18%), mentre il numero delle imprese e degli occupati è rimasto invariato.

Esito, quest'ultimo, di una crisi che a conti fatti si è rivelata meno pesante del previsto: ad aprile 2020, nel pieno della prima ondata di pandemia, un'indagine tra gli associati di Federmacchine, la federazione di categoria, aveva infatti rilevato una stima di calo

di fatturato del 27%, il doppio di quanto effettivamente accaduto.

«Contenimento dei danni - osserva nel corso dell'assemblea annuale Giuseppe Lesce, presidente di Feder-

macchine - che è stato possibile grazie alla caparbietà delle imprese. Che dopo un primo momento di chiaro sbandamento causato anche dal lockdown hanno ripreso in mano la situazione riavviando l'attività in Italia e all'estero, nonostante le forti limitazioni alla mobilità di merci e persone». Con riferimento al 2021, i primi dati confermano una situazione di generale e costante miglioramento. Le esportazioni di macchinari italiani nel periodo gennaio-marzo, sono cresciute del 6,8% e un progresso analogo è visibile negli impianti importati, a dimostrazione della ripresa di attività anche sul mercato interno. Trend che proseguirà rafforzandosi, a giudicare dalle stime formulate dalle singole associazioni di categoria: tutti gli indicatori economici cresceranno in modo sostenuto, incremento che non sarà sufficiente a recuperare il terreno perso nel 2020 ma permetterà di ridurre il gap con i risultati pre-pandemici. «Il totale recupero - aggiunge Lesce - avverrà nel 2022 grazie alla ripresa dell'attività oltre confine - incentivata e facilitata, immaginiamo, dal procedere in tutto il mondo della campagna vaccinale - e grazie alla ripresa degli investimenti in nuovi macchinari in Italia sostenuta anche dagli incentivi 4.0. A tal proposito chiediamo che le misure attualmente previste quali credito di



Peso: 33%

imposta per le nuove macchine e per le tecnologie 4,0 divengano strutturali così da accompagnare le imprese in un processo graduale e continuo di aggiornamento e trasformazione, presupposto indispensabile per vincere la sfida della competitività internazionale».

Incentivi da rilanciare e stabilizzare anche per Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria con delega a filiere e medie imprese, che auspica anche per questa via un maggiore coinvolgimento delle Pmi, in molti casi ancora al margine in questa trasformazione. Anche per questo, **Confindustria** rilancia il tema del sostegno

alla liquidità. «La nostra proposta – spiega – è quella di introdurre la possibilità di cessione del credito d'imposta sui beni strumentali 4,0. Idea accettata dal Governo ma poi bloccata da Ragioneria dello Stato ed Eurostat. Noi manteniamo la convinzione della bontà ed urgenza del provvedimento e continueremo ad approfondire e cercare soluzioni che permettano in particolare alle Pmi della filiera di accedere ai fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cepresidente di Confindustria con delega a filiere e medie imprese, che auspica anche per questa via un maggiore coinvolgimento delle Pmi, in molti casi ancora al margine in questa trasformazione. Anche per questo, **Confindustria** rilancia il tema del sostegno

**Marchesini (Confindustria): «Insistiamo sulla cessione del credito d'imposta sui beni 4.0»**

-1%

**FATTURATO DELL'INDUSTRIA**

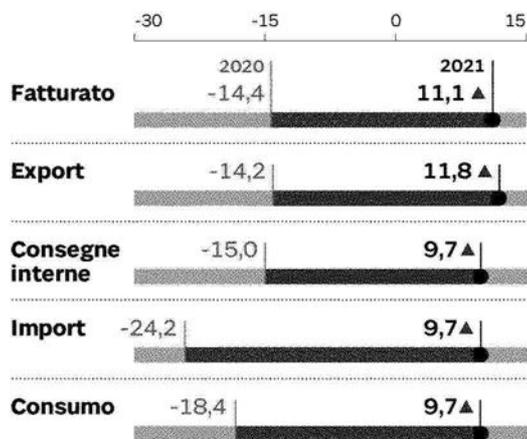
A maggio - stime Istat - il fatturato dell'industria è calato dell'1%, in termini congiunturali. Il calo è determinato dall'andamento del mercato

interno (-1,9%) mentre si rileva un moderato incremento su quello estero (+0,7%). Nella media del trimestre marzo-maggio l'indice complessivo è cresciuto del 4,7%

**Lo scenario**

**LE PREVISIONI DELLE ASSOCIAZIONI**

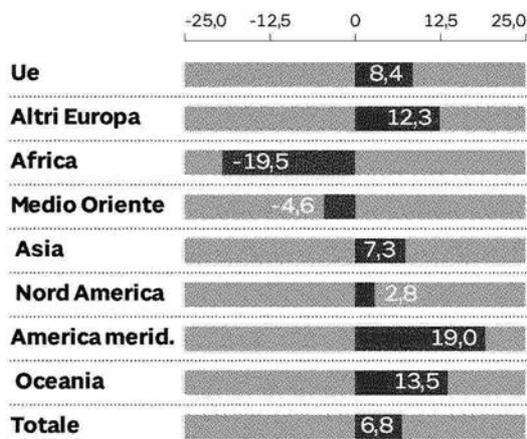
Dati in percentuale



Fonte: elaborazione Gruppo Statistiche Federmacchine

**I PRIMI DATI DEL 2021: L'EXPORT A MARZO**

Dati in percentuale



Fonte: elaborazione Gruppo Statistiche Federmacchine su dati Istat



Peso: 33%

**MECCANICA**

**Federmacchine: export in netta ripresa (+6,8%)**

Secondo i dati federmacchine le esportazioni nel periodo gennaio-marzo crescono del 6,8%, confermando un netto miglioramento sul 2020 (-14% il fatturato annuo). — a pagina 19

# Export in 21 paesi, l'impresa lombarda resiste all'emergenza

## Internazionalizzazione

### Danni permanenti alla quota di mercato solo per il 2% delle aziende

Due su cento. La forza del sistema si può sintetizzare così, guardando alla quota minima di imprese che teme di aver avuto danni irreparabili dal Covid, perdendo in modo definitivo quote di mercato all'estero. Eccezioni, tuttavia.

Perché l'indagine sull'internazionalizzazione delle imprese lombarde, realizzata da **Confindustria Lombardia**, Assolombarda e Sace, restituisce in media un quadro positivo, con due aziende su tre a non aver subito alcun danno in termini di quota di mercato, l'11% a dichiarare di averla addirittura migliorata.

L'analisi, realizzata con dati di quasi 1.300 aziende manifatturiere lombarde aventi rapporti con l'estero, presenta una realtà mediamente sana, in cui i ricavi esteri rappresentano un elemento chiave del business: in media il 45% delle vendite, realizzate esportando in ben 21 diversi mercati. Valori che in entrambi i casi crescono all'aumentare della dimensione aziendale. Il Covid ha certamente colpito duro, abbattendo in media le vendite estere del 10,6%, quasi in linea con il calo della domanda mondiale, stimato al 10% nel 2020. Risultato che dunque è in grado di mantenere quasi costante la quota lombarda sull'export internazio-

nale, pari allo 0,7%. Nel complesso l'impatto della pandemia sui fatturati è marcato, anche se non così pervasivo come inizialmente ipotizzato: se infatti nel 2020 il 55% delle imprese rispondenti rileva una diminuzione del fatturato estero rispetto al 2019, il 19% evidenzia stabilità mentre il 26% rileva addirittura un aumento.

«La capacità di reazione delle aziende è stata evidente - spiega il presidente di **Confindustria Lombardia** Marco Bonometti - e non a caso le vendite estere sono già tornate sui livelli pre-Covid. Strada da proseguire, perché il mercato interno potrà crescere ancora ma lo sviluppo vero passa dall'export. Per tornare a eccellere nei nuovi scenari competitivi globali adesso però le imprese hanno bisogno di politiche di supporto modulate sulla base delle dimensioni e degli obiettivi. I nodi? Dimensioni ridotte e scarsa digitalizzazione sono ora le principali sfide da affrontare. Ma il solo fatto che il 95% delle aziende che esportano sia rappresentato da Pmi dimostra come vi sia un potenziale enorme per conquistare altre quote di mercato». Ricavi, quelli sviluppati oltreconfine, realizzati soprattutto in modalità tradizionale, perché ad utilizzare l'e-commerce è solo il 18% del campione mentre ol-

tre 2/3 non utilizza un canale online e non è interessato ad esplorarne la possibilità.

«Vi è però un interesse crescente sul tema - spiega il presidente di Ice-Agenzia Carlo Ferro - e i risultati si vedono. Grazie agli accordi che abbiamo realizzato e al sostegno che offriamo, già 7mila imprese, di cui 500 lombarde, sono presenti in marketplace digitali che operano in tutto il mondo. Alle aziende ricordo sempre che ogni giorno ci sono 2,7 miliardi di compratori che acquistano online: il digitale può certamente aiutare le Pmi».

Sostegni alle aziende che per Ferro dovrebbero concretizzarsi anche sul fronte fiscale, applicando aliquote Ires più leggere al crescere della quota di vendite oltreconfine realizzata. Se le prospettive, alla luce degli ultimi dati Istat, sembrano



Peso: 1-1%, 19-19%



favorevoli, pare evidente la necessità di non abbassare la guardia, puntando anzi sul miglioramento della competitività del sistema.

«Il Pnrr - osserva Veronica Squinzi, vicepresidente di Assolombarda per Internazionalizzazione ed Europa - è un'occasione unica per costruire le competenze trasversali orientate alla transizione digitale e alla transizione ecologica richieste sui mercati globali. Le riforme previste possono essere anche la leva per migliorare i contenuti di innovazione e competitività dei nostri prodotti e sostenere una ripresa strutturata dei nostri percorsi di internazio-

nalizzazione». «Per essere più attrattivi - aggiunge Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia - dovremo essere in grado di rispettare i tempi e i piani dei potenziali investitori: è la sfida più grande che dobbiamo affrontare e la Regione si impegna in questo percorso».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SISTEMA  
**Capacità di reazione  
evidente, ora supporto  
alla competitività**

MARCO BONOMETTI  
IL SOSTEGNO  
**Già 7 mila imprese  
inserite in marketplace  
globali di e-commerce**

CARLO FERRO



Peso: 1-1%, 19-19%

# Alimentari, intesa tra mercati all'ingrosso e interporti

## Logistica

L'obiettivo è migliorare la distribuzione delle merci sulle lunghe e brevi distanze

**Battistoni: «Disponibili per i progetti 800 milioni delle risorse del Pnrr»**

### Marco Morino

Da un lato c'è la rete nazionale degli interporti: 23 impianti che sorgono lungo le principali direttrici di trasporto dove materialmente si realizza l'intermodalità, cioè il trasferimento della merce dalla strada alla ferrovia. Una rete che movimentata 65 milioni di tonnellate di merci l'anno, dispone di 5 milioni di metri quadrati di magazzini ed effettua 50 mila treni intermodali l'anno. Dall'altro ci sono i mercati agroalimentari all'ingrosso più importanti d'Italia: 17 centri di distribuzione che movimentano 5 milioni di tonnellate di merce l'anno tra ortofrutta, prodotti ittici, carne e dove lavorano oltre 23 mila addetti. Parliamo di strutture tipo Sogemi (Milano), Veronamercato, Caab (Bologna), Car Scpa-Roma, Maap Padova, Caan Scpa Napoli.

Da ieri questi due mondi, rappresentati dalle rispettive associazioni di categoria (Uir per gli interporti e Italmercati per gli hub agroalimentari), hanno sancito una storica alleanza per il sistema Paese. L'obiettivo è contribuire al miglioramento della competitività del sistema produttivo e logistico nazionale, sia per i trasporti di prodotti alimentari freschi sulla lunga distanza sia nella logistica dell'ultimo miglio, riducendo sprechi e inefficienze. L'intesa Uir-

Italmercati è sostenuta dal governo: alla firma dell'accordo, oltre a Matteo Gasparato (presidente Uir) e Fabio Massimo Pallottini (presidente Italmercati), è intervenuto Francesco Battistoni, sottosegretario al ministero delle Politiche agricole. «Il Pnrr - afferma Battistoni - sarà uno strumento essenziale per ammodernare le nostre reti di comunicazione. Come ministero avremo a disposizione 800 milioni per la logistica agroalimentare». Per la vicemistra alle Infrastrutture, Teresa Bellanova, l'accordo Uir-Italmercati costituisce «un passo in avanti strategico per il sistema agroalimentare e la logistica intermodale».

La sfida comune dei prossimi anni, è stato spiegato durante l'incontro, consiste nel rafforzare le reti logistiche favorendo l'intermodalità. E gli interporti, queste vaste aree attrezzate per la movimentazione delle merci, poco note al grande pubblico, giocano un ruolo da protagonisti. Spiega Gasparato: «Gli interporti possono rappresentare un fattore strategico di competitività a livello produttivo e distributivo per il settore e i vantaggi che ne derivano sono: la riduzione delle operazioni di movimentazione e di trasporto, la riduzione dei volumi immagazzinati, la riduzione dei costi d'investimento e di esercizio, l'aumento del livello di

servizio. In particolare, la morfologia del nostro Paese può essere d'aiuto per provare a immaginare una sinergia tra la produzione agroalimentare e il trasporto intermodale sulle direttrici Sud-Nord tirrenica e adriatica, dalle aree di produzione del Sud Italia, ai grandi mercati di consumo del Nord Italia. L'intermodalità è fondamentale per l'organizzazione di nuovi e più efficienti servizi richiesti dalla moderna distribuzione dei prodotti agroalimentari».

Aggiunge Pallottini: «I mercati all'ingrosso si configurano sempre con maggiore forza come i grandi poli per il commercio del prodotto agroalimentare e come luoghi non solo di vendita ma anche e sempre di più di logistica».

Oggi il trasporto di merci su strada continua a essere preferito rispetto alle altre modalità di traspor-



Peso: 29%

to anche per la catena logistica agroalimentare, data la deperibilità dei prodotti nella maggioranza dei casi. La sfida è convincere un numero crescente di operatori ad affidarsi al treno anziché al Tir per il trasporto della merce. L'alleanza Uir-Italmercati è il primo passo verso un sistema logistico integrato per l'industria agroalimentare italiana. A tutto vantaggio dell'ambiente e della sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CRESCERE L'ATTIVITÀ PROGER**

Cresce il valore delle attività di Proger, società leader nel settore ingegneria. «Potendo contare su un portafoglio ordini a fine febbraio

2021 di 350 milioni - commenta Marco Lombardi (nella foto), ad Proger spa - possiamo asserire, con ragionevole certezza, che nel 2021 il valore della produzione è destinato a

crescere in maniera significativa, fino a raggiungere i 140 milioni» con un incremento del 60% rispetto al 2020. Il fatturato 2020 si è attestato a quota 88,25 milioni.



**Infrastrutture per la logistica.**

Una veduta dell'Interporto campano



Peso: 29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001



## TAGLIARE LE TASSE CI VUOLE CORAGGIO

**STEFANO LEPRI**

**N**on ci sono soldi per ridurre le tasse quanto i partiti della maggioranza vorrebbero, dirà oggi alle Camere il ministro dell'Economia. Normale che il governo si comporti così, dato che dagli stessi partiti non viene proposta alcuna per tagliare, in corrispondenza, le spese. Né si possono finanziare sgravi fiscali agli italiani con i soldi presi in prestito da tutta l'Europa.

La vicenda è significativa per capire un punto debole della coalizione che sostiene Mario Draghi. Partiti così diversi tra di loro riescono a mettersi d'accordo solo quando esistono risorse sufficienti a soddisfare le richieste più svariate; ad esempio il decreto sostegni-bis, prossimo al via libera del Parlamento, è stato inzeppato di nuove agevolazioni e di bonus.

Può apparire una novità positiva che tutti i partiti facciano a gara tra loro nell'intenzione di ridurre il carico

fiscale. Tuttavia, il documento di compromesso uscito dalle Commissioni finanze di Camera e Senato prevede di ridurre parecchio il gettito (benché la stima di 40 miliardi di euro sia esagerata) senza un progetto preciso, senza ambizioni.

Destra e sinistra sono giunte a concordare che occorre detassare il lavoro e l'impresa. Ottimo, perché è quello che all'Italia serve. Ma se il governo pensa ad un'azione mirata per accelerare la crescita dell'economia, la logica implicita del compromesso tra i partiti è che non occorre prendere la mira, perché ogni calo di tasse è buono, quindi si possono sommare le richieste di ciascuno.

Al sodo, una scelta sicura del governo sarà di aggiustare la curva dell'Irpef, che sottopone i ceti medi a un bizzarro oscillare di oneri fra un livello di reddito e l'altro (a causa di provvedimenti pasticciati del passato, principale gli 80 euro di Matteo Renzi). Per il resto, l'accordo rischia di complicare ancora più il fisco invece di semplificarlo. Assorbire l'Irap nell'Ires, seppur gradito alle imprese, richiederebbe un completo riordino del federali-

simo fiscale: meglio non mettere troppa carne al fuoco.

Resistono, in sottofondo, idee sbagliate. La destra ritiene una vittoria conservare il forfait che consente alle piccole e non tanto piccole partite Iva, più di metà del totale, di pagare un tributo irrisorio; è invece un incentivo alle imprese perché non crescano, fa restare l'Italia debole. La sinistra sogna che tassando di più i possidenti si possano aiutare tutti gli altri. Può essere così negli Stati Uniti, dove si produce molta ricchezza che finisce nelle mani di pochi; il presidente Biden lo tenta. Non è così in Italia, dove di ricchezza non se ne produce abbastanza.

Poiché le spese nessuno le taglierà mai (dopo trent'anni di promesse a vuoto) occorre utilizzare bene i pochi margini disponibili. Altrimenti, per detassare in quantità significativa lavoro e imprese, occorre colpire il resto, cioè i patrimoni (le case, nella realtà italiana) e i consumi. Ma chi ha il coraggio di misurarsi con l'impopolarità di questo? —



Peso:16%